TORINO
Anno 75 Num. 271
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Novembre 1941-XX
EDIZIONE MATTINO
ROMA VIA BERTOLA
DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze L. 30 per linea costante. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-939 - 43-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Coloniali: Nei numeri ordinari: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Coloniali: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 266, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

L'accesso al Caucaso investito dai tedeschi

KERC AGGIRATA DAL SUD

La costa del Mar Nero raggiunta dalle truppe germaniche e romene nell'estremo est della Crimea - L'inseguimento dei russi prosegue - L'offensiva continua vittoriosa anche negli altri settori

Il bollettino tedesco

Berlino, 12 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« In Crimea, le truppe tedesche e romene hanno raggiunto la costa a sud di Kerc, nelle aspre battaglie d'inseguimento. L'Arma aerea ha continuato con buona efficacia il bombardamento dei porti di Sebastopoli, Kerc e Anapa.

« Nel settore a sud di Tula, reparti corazzati e di fanteria hanno sbaragliato con vasto attacco una divisione sovietica di cavalleria catturando numerosi prigionieri, 91 cannoni ed altro materiale bellico.

« Un tentativo di sortita da Pietroburgo compiuto da serrate forze nemiche è fallito dinnanzi alla reazione delle truppe tedesche che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Dei diciassette carri armati lanciati all'attacco, undici sono stati distrutti, di cui sette di massimo tonnellaggio.

« Su tutto il fronte, reparti da combattimento e da caccia dell'Arma aerea hanno efficacemente attaccato linee di comunicazione, retrovie ed aeroporti del nemico. Essi hanno distrutto grandi quantità di convogli ferroviari ed hanno inflitto notevoli perdite all'aviazione sovietica. Mosca è stata bombardata di giorno e di notte con bombe esplosive ed incendiarie. Impianti ferroviari contraerei in piena hanno subito gravi danni. Altri attacchi notturni dell'aviazione sono stati rivolti contro gli stabilimenti bellici di Gorki.

« Nei mari dell'Inghilterra, aerei tedeschi hanno centrato nella scorsa notte ad est di Lowestoft un grande piroscafo mercantile. Sulla costa della Manica l'artiglieria contraerea ha abbattuto due velivoli inglesi facenti parte di una formazione da caccia. Non si sono avute operazioni belliche del nemico sul territorio del Reich ».

La morte del gen. Huntziger in un incidente d'aviazione

Il Ministro della guerra francese tornava dall'Africa - L'aereo è precipitato nei dintorni di Nimes - L'ultimo messaggio alle truppe coloniali

Vichy, 12 novembre.

Stasera alle 20 è stato ufficialmente annunciato che il Ministro francese della Guerra, generale Huntziger, ha trovato la morte in un incidente d'aviazione, avvenuto oggi. Altri sette passeggeri che si trovavano sull'aereo, fra cui anche il capo del Gabinetto civile del Ministro, Labusquière, hanno pur essi perduto la vita.

L'apparecchio, che evidentemente per le cattive condizioni atmosferiche aveva perduto la rotta, è precipitato a La Vigan, nei pressi di Nimes. Esso era l'aereo personale del Ministro della Guerra, col quale il generale Huntziger aveva intrapreso il suo viaggio in Africa della durata di due settimane.

L'aeroplano, partito nella mattinata da Algeri, era atteso a Vichy per le 13,30, dove sarebbe arrivato senza alcun scalo intermedio. Ma il suo viaggio dovette essere ritardato dalle avverse condizioni atmosferiche; infatti, l'ultimo suo messaggio è delle ore 18,53, dopochè l'aereo aveva attraversato il Mediterraneo e già si trovava su suolo francese.

Prima di lasciare l'Africa, egli si era spinto anche fino a Dakar, il generale Huntziger aveva diretto un proclama all'esercito francese in Africa, nel quale lo qualificava come « guardia a protezione dell'Impero ». Il messaggio proseguiva: « L'esercito ha già versato del sangue per quest'Impero ed in caso di necessità combatterà anche per la difesa dell'Impero stesso, dato che il destino di questa terra africana è strettamente legato a quello della Francia ».

Il generale Huntziger.

Questo proclama rispondeva alla mira che il partito del traditore De Gaulle non si è preoccupato di celare sui possedimenti africani in cui basi sono state « offerte » agli anglo-americani.

Per quanto il precedente dell'attacco inglese a Chiarpe abbia fatto pensare subito a un attentato o ad un atto di sabotaggio, pare, sino a questo momento, che tale ipotesi sia da scartare. Sulla sciagura sarà disposta, comunque, un'inchiesta.

Il generale Huntziger era nato nel 1880 da famiglia alsaziana e, a similitudine del generale Buhrer e di altri suoi colleghi, proveniva dalla fanteria coloniale. Anche dopo la nomina a ufficiale di Stato Maggiore, aveva continuato a servire nelle Colonie così diventando un specialista in questo campo. Grazie a tale sua competenza, era stato anche incaricato di missioni straordinarie all'estero; fra l'altro, era stato capo, dopo il generale Gamelin, della missione militare francese al Brasile. Per alcuni anni aveva avuto il comando supremo delle truppe francesi nella Siria. Negli anni '38 e '39 il generale Huntziger aveva ripetutamente trattato col Governo turco, anche recandosi ad Ankara, per ottenere che nel Mediterraneo la politica estera turca s'identificasse con quella anglo-francese. Si ricorderà che il Governo britannico, per raggiungere questo scopo, aveva contratto la Francia a permettere che la Turchia si annettesse il Sangiaccato di Alessandretta, o Repubblica di Hatay, la cui popolazione è siriana. In Siria scoppiarono a quell'epoca disordini che Huntziger riuscì a reprimere. Dopo l'annessione del Sangiaccato di Alessandretta e la conclusione del trattato di assistenza anglo-franco-turco (sempre primo dell'attuale guerra) il generale Huntziger aveva condotto ad Ankara nuovi negoziati per fissare, a norma del patto, gli obblighi militari della Turchia nel caso d'una guerra nel Mediterraneo. Da Ankara aveva proseguito per Londra dove aveva studiato, assieme a Lord Gort, comandante supremo dell'esercito inglese, un piano di guerra comune anglo-franco-turco.

Il generale Huntziger era — almeno sino all'altr'anno — il più giovane membro del Consiglio Supremo di Guerra francese. Sopravvenuto il crollo della Francia, egli era stato delegato per la firma dell'armistizio di Compiègne, con la Germania, e successivamente con l'Italia. Era adesso ministro della Guerra nel gabinetto Darlan ed aveva avuto nei giorni scorsi l'incarico di svolgere una delicata missione nelle Colonie francesi dell'Africa Occidentale e Settentrionale. Dal settembre del 1940 era anche comandante supremo dell'esercito francese.

UNA BRUTTA GIORNATA PER LA R.A.F.

Come sono stati abbattuti dieci aeroplani britannici

Una nostra pattuglia antiaerea nel Nord Africa è in allarme e scruta il cielo per avvistare il nemico. (Foto Bassi)

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 328:

L'aviazione nemica ha compiuto altre incursioni sull'Italia Meridionale e sulla Sicilia.

Nel pomeriggio di ieri, un velivolo ricognitore è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia all'altezza di Capri.

Stanotte, sulla città di Napoli, in varie ondate, lanciò bombe dirompenti ed incendiarie: danni ad edifici civili e principi di incendio presto domati; sei persone sono rimaste uccise e circa trenta ferite. Sempre calmo e disciplinato il contegno della popolazione.

Nelle prime ore di stamane, in Sicilia, tre velivoli inglesi sono stati abbattuti: uno dalla difesa contraerea e due dalla nostra caccia. E' stato catturato l'equipaggio di un altro aereo nemico fatto precipitare in mare.

Sempre nelle prime ore di stamane, quattro apparecchi da caccia pesante inglesi, intercettati dalle nostre forze, sono caduti nella zona di Cefalù: tre sono scomparsi nel mare, il quarto è precipitato a terra e l'ufficiale che lo pilotava è stato fatto prigioniero.

In Africa Settentrionale, nulla di notevole sui fronti di Tobruk e di Sollum. Un'incursione aerea su Bengasi non ha provocato danni. Un apparecchio britannico, colpito, è precipitato al suolo distruggendosi. In Tripolitania è stato catturato l'equipaggio, comprendente due ufficiali, di un velivolo precedentemente abbattuto.

Nell'Africa Orientale, i nostri reparti del caposaldo di Gutgubert hanno frustrato altri tentativi d'attacco del nemico.

Giornata di vittoria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base di X, 12 novembre.

Due aerei inglesi abbattuti e l'equipaggio di un terzo velivolo nemico precipitato in mare e catturato; altri quattro apparecchi da caccia pesanti recanti sulle ali i cerchietti britannici, fatti precipitare nella zona di Cefalù, e un ufficiale che pilotava uno di essi fatto prigioniero: ecco il consuntivo di due azioni di guerra condotte vittoriosamente a termine nelle prime ore di stamane dall'aviazione della Sicilia contro reparti della R.A.F. affacciatisi sul balcone fiorito della più grande isola mediterranea.

Lanciati sulla velocissima traiettoria, i velivoli britannici sono venuti a urtare contro lo sbarramento della zona [illegible]. Segnalati, uditi, avvistati anche là dove il cielo si fa cupo come le acque più profonde del mare, gli aerei nemici, il dispositivo di difesa della Sicilia dava l'allarme alle vigili batterie contraeree, elettrizzava i campi d'aviazione, lanciava i cacciatori brucianti nell'attesa del rovaro nell'aria che spalanca la sua grande porta al valore e all'eroismo.

Così un primo velivolo nemico, centrato dal tiro delle batterie della difesa contraerea, era atterrato; altri due, attaccati dalla nostra caccia, erano pur abbattuti dopo breve e accanito combattimento. L'equipaggio di altro aereo nemico, fatto precipitare in mare, riusciva a salvarsi, non assendosi l'apparecchio inflitto nei gorghi e non essendosi subito inabissato. Più tardi gli aviatori nemici [illegible] stati raccolti e trasportati a terra da nostri mezzi della Croce Rossa.

Sempre nelle prime ore di stamane, come è riferito nel Bollettino odierno del Quartier Generale delle Forze Armate, altri quattro apparecchi da caccia pesanti inglesi, intercettati dalle nostre forze aeree nella zona di Cefalù, sono stati costretti al combattimento che, imposto brillantemente dai nostri cacciatori, ha avuto fasi drammatiche e si è concluso in breve con l'abbattimento di tutti e quattro i velivoli nemici, tre dei quali folgorati dalle inesorabili raffiche dei cacciatori italiani, sono scomparsi nel mare; il superstite, pur mortalmente colpito, è precipitato a terra e l'ufficiale che lo pilotava è stato fatto prigioniero.

Franco Desio

Menzognere affermazioni inglesi sull'attacco al nostro convoglio

Roma, 12 novembre.

Si dichiara che l'odierna protesta dell'Ammiragliato britannico e della propaganda inglese circa l'affondamento di sei navi mercantili italiane nel Mediterraneo è destituita di ogni e qualsiasi fondamento e non può pertanto che essere qualificata come una ridicola invenzione. Altrettanto menzognero è il tentativo di aggiungere l'affondamento di un cacciatorpediniere e il danneggiamento di un altro, nonchè l'affondamento di tre incrociatori piroscafi, alle perdite da noi denunciate nel Bollettino N. 326 col consueto e assoluto scrupolo della verità.

Questa sfrontata bugia dell'Ammiragliato britannico si accompagnano al metodo della mancata o ritardata confessione delle proprie perdite, metodi [illegible] con particolare impudenza nei riguardi delle perdite — di una gravità senza paragone — subite dall'ultimo convoglio inglese che un mese a mezzo fa rischiò il tentativo di attraversare il Mediterraneo. (Stefani).

La liberazione dei prigionieri di nazionalità croata

Roma, 12 novembre.

Sono state concluse le operazioni di liberazione di militari di nazionalità croata che erano caduti prigionieri dell'esercito italiano durante la campagna di aprile contro l'ex-Jugoslavia.

L'ordine di liberare i prigionieri di cui fosse certa la nazionalità croata fu dato dal Duce il 18 maggio scorso. Da allora [illegible] stati posti in libertà 2488 prigionieri, cioè tutti quelli affluiti nei campi di concentramento in Italia e in Albania.

LA SITUAZIONE

« Gli inglesi non hanno fatto un mistero del loro piano di attaccare a fondo l'Italia sperando di trovarvi il lato debole dell'Asse. Da più di un anno Churchill e Eden accarezzano questo disegno e lo hanno imposto agli stati maggiori militari. Avevano calcolato di metterci fuori combattimento prima della scorsa primavera, coll'azione combinata in Africa, in Grecia, sul mare; sono stati costretti a rifare tutti i loro calcoli ed ora insistono soprattutto nella lotta ai convogli e nelle incursioni aeree. E' un programma di proporzioni ridotte rispetto a quello dell'autunno 1940; e poi gli italiani danno e restituiscono colpo su colpo con una partita sempre a loro vantaggio per mare e per cielo. La lotta è aspra; gli inglesi, col solo fatto di essere obbligati a ingolfarcisi con sempre maggiori sforzi, sono in carenza coi loro obiettivi. Churchill ha confessato di augurarsi un pronto intervento americano perchè ciò permetterebbe la spostamento di forze navali dall'Atlantico al Mediterraneo. Si aumentano le squadre là dove il nemico è forte; si smentiscono così da sè tutte le gonfiature delle pretese vittorie contro l'Italia la quale assolve la sua funzione decisiva di assorbimento sui suoi fronti di guerra delle migliori energie dell'impero britannico.

● Sul fronte russo non si dorme nè nei settori settentrionali dalla Carelia a Pietroburgo nè nel settore centrale. Ma le notizie più interessanti sono quelle dell'estremo settore meridionale nella penisoletta di Kerc. Le truppe germaniche si sono affacciate sul Mar Nero anche a sud di Kerc. Ciò significa che il Mar d'Azov è diventato ormai un lago il cui unico sbocco è controllato dai germanici; in secondo luogo la zona caucasica è a portata di mano ad una distanza di qualche diecina di chilometri. La partita per la Crimea può considerarsi virtualmente terminata; è un successo che racchiude le più gigantesche possibilità perchè chi dice Crimea dice possesso del Mar Nero, base sicura per le operazioni, che non subiranno pause stagionali, nel Caucaso.

● La nobile e valorosa Finlandia tiene sul fronte diplomatico lo stesso audace e leale contegno che sui campi di battaglia. I finnici sanno che uno è l'eterno nemico della loro razza e della loro libertà, il russo che per secoli e secoli ha combattuto contro di essi fino a ridurli in servitù; il bolscevismo ha acuito tale contrasto storico; ed ora che si è presentata la possibilità di risolvere per lungo tempo il tremendo duello finlandese l'imperialismo moscovita e recuperando alla Finlandia frontiere strategicamente sicure ed etnicamente affini, quel popolo di lavoratori e di combattenti vuol portare a compimento la sua grande, duratura impresa. Perciò i ricatti anglosassoni sono stati respinti con risposte nettamente negative nelle loro argomentazioni logiche. Visto il fallimento di Londra si era fatto innanzi Roosevelt colla sua prosopopea di arbitro predestinato delle sorti di tutto il mondo. Anch'egli ha ricevuto uno schiaffo morale; anch'egli è stato messo al suo posto. Come può il dittatore di Washington arrogarsi il diritto di [illegible] e limitare le reali esigenze della sicurezza dell'indipendenza finlandese? Con osservazioni calme inspirate al buon senso e non senza una continua vena ironica è stato un'altra volta denunciato il *bluff* delle « grandi democrazie » protettrici dei piccoli popoli.

● Mentre Roosevelt ha parlato in termini retorici senza portare alcun nuovo contributo alla drammaticità del periodo attuale della politica americana, Knox come al solito ha rotto i vetri sia nei confronti del Giappone considerato già come nemico in atto sia nei programmi di ricostruzione mondiale. *Il nuovo ordine* — egli ha detto — *deve poggiare sulla prova di direzione degli affari da parte degli Stati Uniti.* Knox parla chiaro; anche i sordi non possono non ascoltarlo; per noi non si tratta che di una conferma di quanto eravamo certi al cento per cento.

a. s.

IL CANALE TRA MAR NERO E MAR D'AZOV è controllato dalle forze antibolsceviche

Berlino, 12 novembre.

Le truppe germano-romene che inseguono il nemico lungo l'appendice di Kerc che si protende ad oriente della Crimea, sono sbarcate sul litorale del Mar Nero in un punto non precisato nominativamente «in stato» dichiara l'ultimo bollettino, a sud del porto stesso di Kerc. Senza che siano necessarie altre indicazioni topografiche da parte dell'Alto Comando tedesco, un semplice sguardo alla carta rivela come sia stato così raggiunto il punto della Crimea (e rispettivamente della penisola secondaria di Kerc) più vicino al Caucaso.

L'effettiva portata dell'avvenimento è stata illustrata stasera dall'autorizzato commentatore del bollettino il quale ci ha cortesemente dichiarato come a seguito di questa fulminea sgiaenata a sud di Kerc, le forze antibolsceviche si siano poste in condizioni di controllare dalla costa la rotta marittima del canale di Kerc.

E' noto come questo canale, il quale si sud balneo meridionale, dove per l'appunto sono arrivate le truppe germano-romene, misura appena dieci chilometri di larghezza e di cui soltanto la parte centrale è navigabile alle grosse unità, costituisce il solo collegamento fra il Mare d'Azov e il Mar Nero; è pure attraverso questo canale che i sovietici ammassati nella piazzaforte di Kerc hanno finora tentato di fuggire.

Con questo colpo si è così conquistata la chiave che chiude il Mar d'Azov e che blocca l'accesso da Kerc a Novorossisk e agli altri minori porti del litorale caucasico.

L'impossibile fuga dei battuti

Ancora una volta, nello sviluppo del suo piano operativo il comando germanico dimostra così di preoccuparsi unicamente della sostanzialità del successo: l'ottenimento diretto della piazzaforte di Kerc è stato fatto precedere dal suo ottenimento indiretto dalle comunicazioni coi porti del Caucaso. L'unica possibilità di fuga che possa rimanere ai sovietici di Kerc è rappresentata dalla lingua di terra di Temrjuk che si protende dal Kuban verso la punta di Kerc. Questo territorio, così come la vicina penisola di Taman che, più a sud, fronteggia il litorale caucasico, sono d'altronde in quella di Kerc esistono importanti giacimenti petrolifieri) è naturalmente oggetto di una vigilanza costante da parte della Luftwaffe.

I bombardieri tedeschi hanno incluso nei loro obiettivi il porto di Anapa che è situato al di là della penisola del Taman sulle coste del Caucaso settentrionale. Malgrado il carattere limitato delle sue installazioni portuarie, i bolscevichi hanno cercato in questi ultimi giorni di sfruttare questa base per sbarcarvi le truppe e il materiale precipitosamente imbarcato a Kerc, e ciò indotti dal fatto che il porto di Novorossisk è stato colpito per le forte dai bombardamenti della settimana scorsa.

Ora anche il porto di Anapa, che aveva inoltre in confronto a Novorossisk il vantaggio di una maggiore prossimità a Kerc, ha provato cosa sia l'uragano delle bombe tedesche. Benchè relativamente protetto dal carattere montuoso della penisola del Taman, Anapa è ormai per così dire a portata di mano delle forze antibolsceviche attestate all'estremo sud-est della penisola di Kerc; poco più di 60 chilometri in linea d'aria.

La cavalleria al macello

Per la prima volta dopo una buona settimana il bollettino riparla del settore centrale accennando a un vittorioso fatto d'arme avvenuto nella regione a sud di Tula. Disgraziata protagonista da parte russa è stata una divisione di cavalleria fatta letteralmente a pezzi da formazioni di fanteria e di carri germanici.

Indipendentemente dal significato che assume dal punto di vista strategico la conferma avanzata tedesca nell'importantissimo spazio di Tula racchiude le precisazioni forniteci dal commentatore militare, il combattimento in questione si è svolto nei sobborghi che attorniano questo grande centro industriale. L'avvenimento è interessante in quanto dimostra quali siano effettivamente le difficoltà dei sovietici nel settore centrale: il ricorso alla cavalleria in una zona come quella di un agglomerato industriale che è la meno adatta per l'impiego di quest'arma, è un indizio che il comando nemico incaricato di impedire l'aggiramento di Mosca non dispone più delle riserve adatte.

Un altro sintomatico episodio dello sviluppo che sta giorno per giorno maturando sul fronte di Mosca è dato dalla fuga delle truppe russe per scampare alla fucilazione, e dalla resa ai tedeschi del comandante di una divisione sovietica, la 37ª fucilieri. Costretto dalla pressione tedesca a ordinare il ripiegamento della sua unità, il colonnello Koltof, comandante della divisione, apprendeva per caso che il generale comandante della 5ª Armata lo aveva per questo condannato a morte.

Dopo essere passato attraverso una successione di avventure una più emozionante dell'altra, l'alto ufficiale sovietico riusciva a sfuggire ai sicari che avevano avuto il mandato di accopparlo ed a varcare sano e salvo le linee tedesche dove si costituiva prigioniero. Il colonnello Koltof ha dichiarato che a seguito della rottura dello sbarramento fortificato esterno di Mosca, la sua divisione è stata impegnata a fondo da sovverchianti forze tedesche perdendo la metà dei suoi effettivi e precisamente tutte le sue armi pesanti.

La Luftwaffe su Mosca

« Il tentativo di prolungare la resistenza — ha aggiunto il col. Koltof — veniva frustrato dal cedimento della divisione vicina; scoperta sul fianco, alla 17ª divisione non rimaneva che la ritirata, che il comandante ordinava nell'intento di salvare la sua unità dal totale annientamento, ignaro del fatto che il draconiano ordine di Stalin « la morte per chi arretra di un passo sul fronte di Mosca » avrebbe trovato immediata applicazione nei suoi riguardi.

Nello stesso tempo in cui l'azione delle forze terrestri si va così mirabilmente sviluppando in pieno sul fronte di Mosca, la Luftwaffe continua a vibrare i suoi terribili colpi contro la capitale sovietica. I bolscevichi hanno cercato di ovviare in difesa antiaerea dei centri britannici elevando ulteriormente a Mosca un certo numero di palloni frenati, quali macchinosi apparecchiamenti ad azionare i quali i bolscevichi non sembrano nell'estrema disparte della stessa nobiltà dei britannici, non hanno per nulla diminuito l'intensità degli attacchi contro la roccaforte rossa.

Giorno e notte gli attacchi dei bombardieri germanici si sono succedati nel cielo di Mosca. Una grande quantità di materiale incendiario è dirompente è stata fatta piovere sugli obiettivi militari della città, sia nella fascia della cinta fortificata che all'interno dell'abitato. Un gran numero di incendi di proporzioni colossali hanno divampato. Tra l'altro sono state colpite all'interno di Mosca due stazioni ferroviarie di importanza fondamentale per le comunicazioni con la regione del medio e del basso Volga.

Nella zona retrostante a Mosca nuovi attacchi sono stati tentati specificatamente contro i terreni di cui si valgono le ultime formazioni dell'armata aerea sovietica: una cinquantina di apparecchi sono stati o distrutti o danneggiati gravemente.

Nella notte il grande centro di Gorki ha unanimemente ricevuto la visita degli aerei tedeschi: il bombardamento, il quinto della serie, ha preso di mira ciò che rimaneva in piedi delle fabbriche d'automobili Molotof (che come si ne occupavano all'inizio della guerra 145 mila operai), le officine aeronautiche e gli altri impianti dell'antica Nijni Novgorod.

L'azione contro le linee ferroviarie e il materiale rotabile del nemico continua implacabile su tutto il fronte, in particolare nel settore di Mosca e nel settore fra il Don e il basso Volga. L'idea dell'importanza di quest'azione è data dalle seguenti cifre: dal 7 all'11 novembre sono stati distrutti in scontri circa, con un complesso di 3.310 vagoni, 100 locomotive ed una cinquantina di stazioni, mentre altri 320 treni sono stati gravemente danneggiati.

Pietroburgo senza pane

Sul fronte di Pietroburgo, le artiglierie tedesche di grosso calibro hanno ripreso da stamane all'alba il loro formidabile cannoneggiamento. Il nemico aveva tentato ancora ieri di rompere l'anello dell'assedio, impegnando non soltanto delle preziose riserve corazzate, ma mandando allo sbaraglio anche formazioni di fanteria. Malgrado la carica di fanatismo in cui esso si è svolto, i commissari politici sovietici hanno fatto azionare gli altoparlanti che fra il fragore delle artiglierie diffondevano le note dell'Internazionale), il tentativo nemico è stato infranto con perdite sanguinose e con la distruzione di una ventina di carri, tra cui alcuni di grande tonnellaggio.

Sulla situazione alimentare degli assediati nuovi dettagli impressionanti sono stati raccolti da un corrispondente americano che ha parlato con profughi di Pietroburgo arrivati sul fronte della Finlandia. Soltanto i combattenti hanno la sicurezza di poter ricevere qualche razione delle armi magazzini riservi alimentari.

Dopo la distruzione di tutti i magazzini, in ragione di pane non superano i 200 grammi alla settimana (unica eccezione è quella dei funzionari politici che ricevono un centinaio di grammi al giorno). Dal mese di settembre non si sono più avuti nè patate nè legumi, nè tanto meno carne. L'alimento dei soldati, a parte il pane, consiste per lo più in un'aringa affumicata.

Come se in essi la popolazione non combattente, hanno un. Certo è che la fame miete ogni giorno un gran numero di vittime. Ciò nonostante, affermano questi circoli, non si deve immaginare che le privazioni possano indurre gli abitanti di Pietroburgo a ribellarsi: l'assurdità costituisce il più sicuro baluardo della disgregazione; in popolazione di Pietroburgo si trova infatti nella impossibilità di fare qualsiasi tentativo di quest'ordine per le sue sfavorevoli condizioni di debolezza.

La notizia di impressionante che abbiamo stasera sulla situazione di Pietroburgo è però quella riguardante la temperatura: venti gradi sotto zero!

Le acque del golfo di Finlandia sono già sparite sotto un primo strato di ghiaccio. Le unità della Marina sovietica possono per ora ancora spostarsi con relativa facilità; i [illegible] movimenti sono però più facilmente individuabili e perciò si può notare come esse preferiscano ormai non più uscire dalle loro basi, probabilmente anche nell'ingenua speranza di riuscire a realizzare un più accorto mascheramento mimetico, grazie al ghiaccio e alla neve.

I ghiacci del Mar Bianco

A proposito di ghiaccio sul mare, ci è parso interessante raccogliere il competente giudizio di questi circoli militari circa le tante spesso ripetute intenzioni americane di rifornire l'Unione bolscevica attraverso i porti del Mar Bianco, che i sovietici assicurano di poter tenere aperti grazie all'intervento dei loro più potenti rompi-ghiaccio.

Premesso che nessuno crede seriamente le probabilmente sappiano gli alcuni americani ad una tale miracolosa prestazione dei rompi-ghiaccio sovietici, si fa qui notare come l'affondamento di unità di questo tipo sia la cosa più facile del mondo, date le particolari caratteristiche di manovra dei rompi-ghiaccio che devono avanzare lentamente e poi rifare a ritroso la via percorsa per riprendere la slancio. Analogamente le unità della Marina che dovessero avventurarsi entro il solco così aperto nel ghiaccio, costituirebbero degli obiettivi estremamente facili da colpire, sia perchè seguono una linea obbligata, sia perchè per forza di cose sono esse stesse costrette ad avanzare a velocità ultra ridotta.

Guido Tonella

Navi al servizio inglese affondate dai tedeschi

Oslo, 12 novembre.

(V.) - Informano da Oslo che la nave-cisterna norvegese Dilfos di 8500 tonn. di stazza, navigante al servizio della Gran Bretagna, mentre si trovava in un grosso convoglio diretta dal Texas all'Inghilterra, è stata silurata una decina di giorni fa nell'Atlantico settentrionale da sommergibili tedeschi. Parecchie altre navi facenti parte dello stesso convoglio risultano pure affondate.

La motonave svedese Vollrath Thom di 6000 tonn. è stata affondata nel Mare del Nord, e un cacciatorpediniere tedesco ne ha raccolto l'equipaggio, trasportandolo ad Amburgo.

Da New York infine si apprende che la nave britannica da carico Antipe di 4540 tonnellate risulta anch'essa affondata nell'Atlantico del Nord in seguito ad azione nemica.

Gli islandesi sono vittime delle turpitudini degli occupanti

Berlino, 12 novembre.

Parlando alla sessantunesima assemblea annuale dell'associazione danese « Freya » tenutasi a Berlino il giornalista islandese Carlo Moeyer ha esposto sul tema foto uditorio le dolorose condizioni in cui si trova l'Islanda dall'epoca dell'occupazione anglo-americana.

L'occupazione dell'isola, ha detto Moeyer, danneggia la popolazione dal punto di vista economico ma sopratutto dal punto di vista morale. Il danno è tanto grave che se ne risentiranno gli effetti persino nelle generazioni future. Ci si può facilmente immaginare che cosa significhi per un popolo di 127 mila abitanti la presenza di circa ottantamila soldati. Gran parte dei soldati inglesi proviene da Whitechapel e da altre zone malfamate dell'Inghilterra, esercitando una deleteria influenza sulla popolazione locale. Gli ufficiali non riescono a tenere in pugno i loro uomini, lasciando quindi gli islandesi in balia di delinquenti, di ladri e di bruti. Ancor peggio sono andate le cose con l'arrivo di un'altra massa di americani, fra i quali si trovano molti ebrei, negri e meticci. Specialmente le donne sono fatte segno alla prepotenza dei [illegible] anglo-americani. La popolazione islandese ha naturalmente reagito a tali fatti ma molti isolani [illegible] devono pagare con la vita i loro tentativi di difesa.

Nelle terre liberate dal giogo bolscevico

Il racconto di un prete che conobbe in Polonia e in Ucraina la persecuzione sovietica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saltamir, 12 novembre.

Una profonda voce di baritono guidava l'armonioso coro di voci femminili nella chiesetta azzurra e dorata di Rovno. L'incenso bruciava lentamente purificando l'aria greve, e l'amara mirra eccitava i nervi ad una grande folla prostrata di fronte all'altare.

Era l'ora del vespro, in una giornata domenicale. Sopra l'altare bizantino, di fronte agli incoronati Santi ortodossi bruciavano lenti ceri votivi e le sacre fiammelle ondeggiavano all'armonia dell'organo. Ori nascosti scintillavano negli angoli più oscuri. Fuori, silenzio. Un largo volo di corvi gracchianti faceva la ronda sui tetti in cerca di cibo e di sventure. Così ho incontrato Dio per la prima volta, dal momento che abbiamo passate le frontiere della Russia Sovietica.

Rovno è una cittadina insignificante, sperduta nelle immense campagne della «terra nera», proprio a ridosso dell'attuale frontiera fra l'Ucraina ed il «General Gouvernement». E' una povera cittadina di case basse, monotonamente disposte ai lati di larghe strade polverose e grige. Vi transitano migliaia di prigionieri al giorno, e forse per questo c'è nell'aria un pesante senso di spavento.

Mano di ferro nelle retrovie

Ai muri sono ancora appiccicati i decreti di guerra del generale Von Roguo, decreti che intimano alla cittadinanza di consegnare tutta la benzina, di denunciare le bande armate e le scorte di viveri, ricordando che — in tempo di guerra — per i trasgressori esiste un'unica condanna: la morte. Altri manifesti annunciano i disertori, i dispersi ed i franchi tiratori nemici a sottomettersi ed a consegnare le armi senza perdere tempo: gli uomini armati — in uniforme o no — trovati a partire da 10 chilometri dietro la linea del fuoco saranno passati immediatamente per le armi.

Questi manifesti sono vecchi; la pioggia ed il tempo hanno ingiallito e lacerato la carta, il testo è quasi illeggibile. Tuttavia, ancora molta gente sosta ad osservarli. Sono coloro che dopo aver passato settimane di terrore nei boschi o nelle campagne si sono finalmente decisi a fare ritorno alle loro case.

Nella linda chiesetta, ultimate le funzioni religiose, quando i fedeli se ne furono andati dopo aver baciato il Santissimo Sacramento (un chierico lo porgeva al bacio, un altro lo puliva ogni volta con uno straccetto di velluto), ci fermammo a chiacchierare col prete dalla voce profonda.

Come sacerdote vi apparve un pochino vanitoso. La figura del Divino Maestro era stata dipinta a sua immagine e ciò gli procurava una grande autorità sui credenti, perchè le donnette sostenevano che egli assomigliava al Figlio di Dio per grazia ricevuta, troppo ingenue per pensare allo sottile astuzia del loro padre spirituale. Costui è un pezzo d'uomo, nero di pelo e di occhi, con la barbetta ed i baffi accuratamente disegnati e le chiome lunghe, alla moda della gioventù moderna, impomatate sulla nuca e sulle tempie.

Teneva le mani bianchissime nascoste nelle ampie maniche della tunica nera, e raramente le vedevamo agitarsi nel gesto benedicente mentre raccontava moltissime cose interessanti. Bisogna tener presente che Rovno nel 1939 era in Polonia.

Misteriose scomparse

«Le truppe sovietiche — raccontava — al loro arrivo a Rovno non si sono scatenate subito contro la casa di Dio. Si può anzi dire che facessero di tutto per far credere che avrebbero permesso un'assoluta libertà di culto. I commissari politici ebrei non ci colmavano certamente di gentilezze, ma insomma ci lasciavano vivere. Questo è vero, ma — come si seppe poi — rispondeva ad un calcolo politico. La religione è sempre stata in grande onore in Polonia, ed il governo di Mosca pensava alla metà di questo paese che era in mano germanica, e considerando la possibilità che le cose non andassero sempre lisce tra il Cremlino e la Wilhelmstrasse, si preoccupava di governare piuttosto dolcemente affinchè non arrivassero notizie troppo spaventose nel Governo Generale, notizie che avrebbero creato un'atmosfera di odio antibolscevico con tutto vantaggio della Germania.

Ogni tanto qualche funzionario polacco, qualche sacerdote, qualche «borghese» scomparivano bruscamente. I nostri sospetti erano molto precisi, ma i commissari sovietici ci comunicavano che avendo potuto apprezzare le «alte capacità» di quegli scomparsi, li avevano trasferiti nell'interno della Russia ad insegnare — mettiamo — come si conservano gli archivi, oppure la bellezza della vera fede, oppure ancora, nel caso del borghese, per affidare alla sua capricciosa delle imprese statali bolsceviche. Inutile dire che un solo unico che era «partito per Omsk» è stato ritrovato in una tomba sulla strada di Kolomir».

Noi crollavamo tutti attorno ad ascoltare ed il giovane Hinz faceva perfettamente da interprete.

«Però, qualche tempo dopo un commissario si presentò dicendo che secondo le leggi sovietiche ogni chiesa è un'impresa privata a largo profitto e che pertanto doveva essere tassata. Non ci voleva molto a capire dove volesse arrivare, e quando domandai la somma per la quale eravamo tassati, dubitai che una sola chiesa di Rovno — dove ne esistono tre — potesse rimanere aperta al culto. Fummo infatti tassati per 18 mila rubli al mese, e cioè, secondo il cambio stabilito dai russi, 24 mila zloty (circa 80 mila lire). Mai la popolazione credente di Rovno avrebbe potuto pagare 2400 zloty al giorno per le tre chiese.

«Allora — proseguì il prete — per evitare il sequestro delle nostre cose, decidemmo di chiudere soltanto due delle nostre chiese. Ciò non parve soddisfare i commissari sovietici, che a titolo di tasse arretrate pretesero una forte somma oppure una parte degli arredi sacri. Ma soldi non ce n'erano ed i fedeli avevano fatto sparire gli arredi. La storia finì con qualche «scomparso» e con una terribile inflessibilità nel pagamento delle tasse dovute dall'azienda privata».

«A poco a poco le persecuzioni si moltiplicarono. Chi veniva in chiesa era chiamato dal commissario che gli chiedeva perchè mai continuasse a frequentare la casa di Dio, dato che Dio non esiste, perchè di Padreterno ce n'è uno solo e questi è Stalin.

Le persecuzioni antireligiose

«La prima volta era un ammonimento, la seconda una minaccia, poi cominciarono le legnate. Allora i fedeli cominciarono a non venire più ai riti. Ma nascostamente inviavano le loro elemosine e con grande rabbia dei commissari tutti i mesi noi versavamo i 18 mila rubli. Però eravamo agli sgoccioli delle nostre risorse, quando è scoppiata la guerra...».

Nella chiesa era rimasto uno strano odore. Il fumo della mirra e dell'incenso fusi insieme debbono fare da sonnifero, perchè quando partimmo da Rovno per Sciomir mi addormentai come un ghiro.

Mi destai da soprassalto poco tempo dopo. I colleghi erano radunati attorno a due donne che piangevano dirottamente. Andavano a Rovno, dicevano, ma non sapevano se la avrebbero lasciate entrare in città. La loro casetta era venuta a trovarsi proprio nel mezzo della battaglia per Sciomir ed era andata distrutta. Un marito era rimasto ucciso, un altro era soldato e solo Dio poteva sapere dove fosse andato a finire. Cercammo di consolarle con qualche marco d'occupazione. Ringraziarono e sorrisero, ma mi fecero più pena sorridendo che piangendo.

La strada da Rovno a Sciomir è molto bella, larghissima ed asfaltata. Se non ci avessero messo mano le bombe degli Stuka si potrebbe filare a 100 all'ora. Ma ogni tanto si rischia la pelle in profondissime buche e benchè si sia in tempo di guerra non rinuncia necessario buttarla propria via. Così andammo avanti con velocità moderata, ma giungemmo a Sciomir in tempo per veder giungere un treno da Berlino, un treno carico di ferrovieri tedeschi. Ne trovammo moltissimi in tutti gli angoli dell'Ucraina, vestiti della loro classica uniforme blu filetlata di rosso, intenti a ripristinare tutte le ferrovie.

A Sciomir, tanto per cambiare, tutte le chiese sono diventate musei. La vecchissima campana non ci sono più. Erano molto belle e avevano un suono meraviglioso (se la ha detto una signora «con tanta di pelliccia, signora che poi risultò essere stata l'amante di un funzionario bolscevico, il che spiega la pelliccia, che era molto misera ma pur sempre una pelliccia).

Gli ebrei e gli slovacchi

Questa città comprendeva 80 mila abitanti. Ora ne sono rimasti solamente 18 mila, dei quali cinque o seimila ebrei. Quasi tutti girano con una fascia bianca al braccio e sulla fascia il doppio triangolo di David. Quando incontrano un soldato tedesco lo guardano a bocca spalancata. Hanno invece una grandissima paura degli slovacchi, ai quali è stata affidata la città. Pare che il sentimento antisemita sia molto diffuso in Slovacchia. A giudicare da quello che accade qui, deve essere assai diffusissimo e tradizionale. Oltre che antisemiti, gli slovacchi sono ottimi cuochi. Ve lo possiamo garantire, perchè il loro rancio era squisito: spezzatino di pollo con patate, pane abbondante e gustoso, caffè. E' proprio vero: oggi per stare bene bisogna andare in guerra. Niente ragionamenti, niente oscuramento — salvo che per forza maggiore come, ad esempio, quando le bombe hanno fracassato tutto; niente orari di chiusura. E spettacolo in permanenza, sempre nuovo ed interessante. Se sapete trovare ovunque e donne, nessuno vi impedisce di ballare, magari in prima linea. Ma non è una cosa troppo facile. Almeno così dicono i soldati, ed è il caso di credere loro sulla parola senza sollevare obiezioni.

Felice Bellotti

Atmosfera di risparmio

Il razionamento ed il divieto di vendita di molti prodotti sono necessari per una più equa distribuzione e per porre una diga contro il rialzo dei prezzi. In ogni caso tale provvedimento sarebbe stato opportuno per ridurre tutti i consumi della popolazione civile.

La chiusura degli esercizi pubblici alle 22 e la riduzione dei mezzi di trasporto dopo quell'ora è anche una misura atta a realizzare delle economie. Si risparmia carbone ed elettricità, due fonti vitali di energia per la produzione industriale ed agricola. Inoltre anche questa misura mira a creare un'atmosfera favorevole al risparmio.

Ridurre sempre più i consumi e risparmiare non reca solo dei vantaggi ma anche dei danni. Questi ragionamenti si odono ripetere quotidianamente dai privati e si leggono talvolta anche nei giornali. Naturalmente dalla riduzione e dal divieto dei consumi superflui parecchie attività economiche sono colpite, talune possibilità di lavoro e di guadagno limitate. Tuttavia i vantaggi collettivi del risparmio di tutto e di tutti sono altresì, sono, nel momento attuale, molto superiori dei danni che può arrecare.

Bisogna pensare al presente ed al prossimo futuro. Ora è necessario finanziare gli armamenti con il risparmio dei cittadini; in un futuro più o meno vicino si dovranno ricostruire non solo tutti i mezzi di produzione e di trasporto consumati o distrutti negli anni di guerra ma crearne dei nuovi. La congiuntura bellica — cioè le diecine di miliardi che lo Stato spende in più che nei tempi normali — crea un'eccedenza nel reddito monetario della Nazione. Questa eccedenza — nei limiti concessi dal rischio dei prezzi — non va sprecata in beni di consumo. Agire altrimenti significa incoraggiare l'inflazione.

Una severa atmosfera sia a favorire il risparmio corrisponde anche, sotto l'aspetto morale e sociale, alle necessità dell'ora.

Le vittime di Brindisi e l'illusione del nemico

Tutta l'Italia è un blocco infrangibile

I giornali e la radio della Gran Bretagna non nascondono i motivi dei frequenti e ripetuti attacchi aerei alle città del Mezzogiorno d'Italia.

Si crede, a Londra, che la frequenza dei bombardamenti possa riuscire a fiaccare la volontà di resistenza del popolo meridionale. Si tratta di una vana illusione. I dirigenti inglesi hanno veramente una strana concezione del nostro Paese. Essi sono rimasti a certa discutibile letteratura folcloristica del Settecento e dei primi dell'Ottocento. Dalla formazione dell'Unità italiana, ad ogni modo, molte cose sono cambiate.

Da ottant'anni, l'Italia è un solo blocco, dalle cime nevose delle Alpi all'Etna. Questo formidabile blocco non può essere seppure ultimamente scalfito dalla cieca brutalità britannica. Basta conoscere la fierezza, il patriottismo e il sereno spirito di sacrificio delle popolazioni del Mezzogiorno, per comprendere come tutti i tentativi siano destinati al fallimento. Anche gli italiani delle provincie meridionali sono orgogliosi di essere, come ha detto il Duce, in zona di operazioni ed affrontano con animo sereno tutti i rischi che la situazione comporta.

La visita che il Segretario del Partito ha fatto a Brindisi, fascista e combattente, è una nuova prova dell'incrollabile ardore popolare. Appunto perchè colà maggiormente infierisce l'ira bestiale del nemico, le folle del Mezzogiorno sentono più che mai la necessità di continuare la guerra fino alla completa vittoria. Sentono che occorre spazzare il Mediterraneo da tutto ciò che non è italiano: comprendono che l'Italia non sarà mai completamente libera e padrona di se stessa fino a quando l'Inghilterra avrà nel Nostro Mare, anche una sola base o un solo punto d'appoggio.

Il popolo dell'Italia Meridionale è sempre quello che ha dato sangue di martiri e di eroi durante il Risorgimento; e ha poi risposto con grande fervore ad ogni appello della Patria.

Cosa creda dunque Londra?

L'accanimento su Napoli, Palermo, Brindisi e Catania non potrà mai produrre l'effetto sperato. Esso, anzi, come abbiamo detto, ne produce uno completamente opposto.

Naturalmente queste ovvie considerazioni non avranno la virtù di arrestare la criminalità inglese. Ma il Popolo italiano sa attendere la sua ora. La guerra finirà, avremo la vittoria, e con essa il duro ma meritato castigo dei criminali che freddamente ordinano da Londra così ripugnanti delitti contro popolazioni laboriose e civili.

Questa è la certezza popolare che è stata riaffermata anche l'altro giorno a Brindisi con le ordinate manifestazioni al Duce.

Una sola fede anima oggi il popolo di tutta Italia. Chi afferma il contrario è un ingannato o un ingannatore.

I Caduti di Brindisi

Roma, 12 novembre.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Brindisi della notte dal 7 all'8 novembre XX.

Morti: 1. Bravin Egidio, a. 25, residente a Milano; 2. Bungaro Salvatore fu Francesco, a. 71; 3. Cognetti Sergio di Francesco, a. 25, da Bisceglie; 4. Carrozzolo Tommasino di Cosimo, a. 41, casalingo; 5. Chirienti Lucia di Bernardino, coniugata con Medico Giuseppe di anni 17, casalinga; 6. Casalino Oronzo di Pietro; 7. Casalino Antonio di Orbazio; 8. Capuano Grazia; 9. Cirasi Angelica di Francesco; 10. D'Aprile Gioconda fu Martinelli, a. 60; 11. Dal Berto Donato, marinaio; 12. De Carlo Luigi di Vincenzo; 13. De Carlo Giovanni di Vincenzo; 14. Lecce Serafina; 15. Di Tommaso Mario, marinaio, a. 25, nato a Bari; 16. Del Castello Arturo, milite ferroviario; 17. Dilettuoso Fausto, milite ferroviario; 18. Di Filippo Anna fu Spiridione, coniugata Volpe, a. 36, con un figlio, casalinga; 19. De Leo Gaudenzio, a. 7; 20. De Leo Concetta, mesi 4; 21. De Renzi Giovanni di Teodoro; 22. De Santi Orsolina, a. 19, nubile, casalinga; 23. Di Sante Orsola, maritata Sandimo, a. 31, con un figlio, casalinga; 24. Ensisto Ettore, a. 24, residente a Valperga; 25. Fungo Maria di Eugenio, a. 25; 26. Febbraro Francesca, in Ciampietro, a. 32; 27. Gardone Anna fu Vito, coniugata con sette figli, casalinga; 28. Carlisi Veneranda in Arbace, a. 80, contadino; 29. Greco Lucia, ved. Libardi, a. 80; 30. Giampietro Pasquale di Giovanni; 31. Greco Elzio di Francesco, a. 16, meccanico; 32. Lemanna Pasquale, a. 21, da Bottigliano; 33. La Gatta Francesco di Cosimo; 34. Leo Maria Teresa di Alfonso, coniugata con 3 figli, casalinga; 35. Lopez Adele; 36. Leo Martire Damiano di Angelo, a. 19, coniugata con tre figli; 37. Leo Martire Cristiana di Damiano, a. 4; 38. Leo Martire Angelo di Damiano, a. 6; 39. Leo Martire Antonio di Damiano, incal 17; 40. Leo Martire Angelo di Antonio, a. 2; 41. Leo Martire Antimo di Angelo, a. 26, terrazziere, coniugato con un figlio; 42. Massaro Pietro; 43. Massaro Maria; 44. Martinelli Antonio fu Salvatore, a. 19; 45. Martinelli Consiglia; 46. Martinelli Pasquale; 47. Medico Giuseppe, coniugato; 48. Nacci Felice di Giacomo, a. 41, ferroviere, invalido di guerra; 49. Nani Teodora fu Cosimo, coniugata; 50. Orbace Pasquale fu Costantino, a. 44, contadino; 51. Ostuni Pasqualina fu Cosimo, nata a Mesagne, a. 40, coniugata, casalinga; 52. Occhiochiuso Nicola, residente a Foggia; 53. Riccinni Giuseppe, a. 40, coniugato; 54. Pranzo Salvatore maritata Taddeo, a. 23; 55. Perfido Teodora di Cosimo, a. 60; 56. Petrosillo Vito fu Antonio, a. 53, coniugato, manovale, da Monopoli; 57. Rovereto di Emilio; 58. Rosi Saverio fu Vito, coniugato con 4 figli, a. 71, pensionato; 59. Ribezzo Cosima, a. 26, coniugata Leo Martire, con 3 figli; 60. Roscia Antonio di Umberto, a. 5; 61. Scapati Angelo, nato a Taranto; 62. Scalera Giovanni, carabiniere, di Mesagne; 63. Sciuto Giuseppe fu Gaspare, da Melfi (Agrigento); 64. Schio Lorenzo di Prospero, a. 6; 65. Schvasz Ermana di Augusto, anni 32; 66. Taddeo Anna di Corrado, mesi 6; 67. Tarantini Angelo di Antonio, a. 11; 68. Tauriano Lucia fu Giuseppe, a. 55; 69. Toriello Salvatore di Francesco, anni 25, da Bari, marinaio; 70. Toscano Concettina di Pasquale di Lorenzo, a. 30; 71. Tedesco Anna Maria, a. 78; 72. Vecchio Sofia di Lorenzo, a. 4; 73. Vecchio Lucia nata Morleo, a. 29, casalinga; 74. Vecchio Anna Rosaria di Lorenzo, mesi 4; 75. Vitta Morleo di Giuseppe, casalinga.

Ventun morti non sono stati ancora identificati.

I feriti sono 102.

La vendita di oggetti sacri vietata agli ebrei

Roma, 12 novembre.

Su quesito proposto al Ministero delle Corporazioni, il Ministero dell'Interno ritiene che agli ebrei, discriminati o non, non possa essere consentito di svolgere qualsiasi attività quali gestori di cartolerie nelle quali vengono venduti stampini per cresime e comunioni, coroncine e oggetti sacri vari. I Sindacati provinciali sono stati invitati a prendere buona nota di quanto sopra e ad agire in conformità.

L'arrivo a Roma del Ministro ungherese delle Finanze

Colloqui con Thaon di Revel e con Riccardi

Roma, 12 novembre.

Stamane è giunto a Roma su invito del Governo fascista, il Ministro magiaro delle finanze, dottor Luigi Remenyi Schneller, accompagnato oltre che dal suo segretario particolare, dal Sottosegretario allo stesso dicastero, Calnik.

Durante la sua permanenza nell'urbe, che si protrarrà alcuni giorni, il Ministro avrà coi nostri esponenti governativi della finanza e dell'economia importanti contatti.

Il Ministro è stato ricevuto alla Stazione Ostiense dal Ministro fascista delle finanze, Thaon di Revel, dal Sottosegretario Lissia, e da alti funzionari del Dicastero, dal Governatore della Banca d'Italia, Azzolini, e da rappresentanti del Ministero degli esteri, tra cui l'ambasciatore Giannini, il capo del cerimoniale e da altre autorità e gerarchie. Erano pure presenti i Ministri d'Ungheria accreditati presso il Quirinale e presso la S. Sede con membri delle rispettive legazioni.

Dopo le presentazioni, il dottor Remenyi ha passato in rivista una compagnia d'onore della R. Guardia di Finanza, schierata sotto la pensilina con la bandiera e la musica del Corpo. Allorchè l'ospite ha lasciato la stazione, è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte della folla radunatasi nel frattempo nel piazzale esterno.

Successivamente, il Ministro magiaro si è recato al Quirinale per apporre la firma sui registri reali. Quindi ha effettuato i riti di omaggio al Pantheon, alla Tomba del Milite Ignoto e, infine, al nuovo Sacrario dei Caduti fascisti, deponendo corone d'alloro.

Al termine dei riti, l'ospite si è recato alla sede del Ministero delle finanze, ove si è intrattenuto in cameratesco colloquio col Ministro Thaon di Revel.

Poco dopo, il Ministro italiano delle finanze restituiva la visita all'ospite nell'albergo in cui egli ha preso alloggio.

Il Ministro delle finanze d'Ungheria, Remenyi-Schneller, ha avuto nel pomeriggio un cordiale colloquio col Ministro per gli scambi e per le valute, Riccardi. Al colloquio, che è durato 45 minuti, erano presenti il Ministro delle finanze, Thaon di Revel, il Sottosegretario alle finanze di Ungheria, Calnik, e il segretario particolare del Ministro delle finanze magiaro.

La partenza da Roma del 29° Battaglione «M»

Roma, 12 novembre.

Stamane il Capo di S. M. della Milizia, luogotenente generale Galbiati si è recato alla stazione di Trastevere per salutare il 29.o Battaglione «M» diretto alla zona di impiego. Erano convenuti a porgere il loro cameratesco augurio il vice-Segretario del Partito, Muzzarini, il Federale dell'Urbe, il comandante la IX Zona Camicie Nere e numerosi ufficiali della Milizia. Il popolo di Trastevere, che ebbe capiti graditi i valorosi legionari, ha loro improvvisato una fervida manifestazione di simpatia mentre la banda presidiaria della Milizia intonava gli inni di guerra. A cura del Fascio femminile sono stati distribuiti doni offerti dal Dopolavoro.

Notizie del Partito

I vincitori del Concorso cinematografico della G.I.L. — Il nuovo presidente della Federazione della vela

Nel Foglio di Disposizioni del P.N.F. è stato citato il sottotenente Ipino Argenti, segretario del Fascio di Azzano e squadrista, anch'esso caduto in combattimento sul fronte di Gondar.

* *

La Commissione giudicatrice del Concorso per un soggetto cinematografico, bandito dalla GIL il 32 marzo XIX, su 1284 lavori presentati ha dichiarato vincitori i seguenti camerati: 1° premio di L. 20.000 — «Sacra damma» — *Vittorino Gerli* e *Menotti Viareggi*, Montecatini Terme; 2° premio di L. 10.000 — «I Picciotti di Gibitrossa» — F. U. *Ennio Salvo*, Firenze; 3° premio di L. 5000 — «Mezzo della Kelaidia» — *Ugo Fasano*, Roma; 4° premio di lire 5000 — «Gente di Romagna» — *Vanni Tedeschini*, Varese; 5° premio di L. 5000 — «Volo d'Angelo» — *Arnaldo Boscolo*, Treviso.

La Commissione ha ritenuto inoltre di dover segnalare i seguenti soggetti: «Richiamo del Sole» Culone Bonanni, L'Aquila; «Nunquam omnes hodie» Carlo Businco, Bologna; «I ragazzi di Bengasi» Tullio Caldari e Fausto Gianni, Roma; «La piccola croce» Francesco Gennarozzo, Enna; «Un uomo» G. Adolfo Colombo, Torino; «Battaglione della Speranza» Carlo Lizzani, Roma; «L'altra sponda ha risposto» Claudia Storti, Roma.

* *

Il fascista, consigliere nazionale Carlo Bergamaschi è stato comandato a prestare servizio presso il Direttorio nazionale del P. N. F. con incarichi speciali.

* *

Il capitano Nicola Cosulich è stato nominato presidente della Reale Federazione Italiana della vela.

* *

Gli addetti del Comando Federale GIL Livorno — dopo il normale orario d'ufficio — prestano la loro opera gratuita nelle segreterie dei Comandi GIL rionali.

Alte parole del Papa

a 500 coppie di sposi

Roma, 12 novembre.

(*G. C.*) - Stamane il Papa ha ricevuto, nella consueta udienza generale del mercoledì, circa tremila fedeli tra i quali erano 500 coppie di sposi novelli, 400 militari italiani e un centinaio di feriti dell'ospedale militare «Principe di Piemonte». Pio XII ha rivolto la sua parola agli sposi novelli esortandoli ad amarsi a cuore aperto, perchè il cuore è fonte della vita e della vita risente tutte le vicissitudini. Il cuore aperto è sorgente di felicità nella vita comune degli sposi, mentre un cuore chiuso ne scema la felicità. Il cuore aperto infine di cui tanto parlano gli scrittori è il vertice del santuario e della letizia domestici.

Al termine del discorso, il Pontefice ha ammesso al bacio della mano tutti i soldati presenti, quindi, rientrato nella sua biblioteca, ha ricevuto successivamente in udienza privata il segretario della Congregazione di Propaganda Fide, mons. Celso Costantini, e il delegato apostolico di Turchia e Grecia, mons. Roncalli, che dopo un breve periodo di riposo trascorso in Italia riparte posdomani alla volta di Atene.

L'Accademico Vallauri

nuovo presidente del Consiglio delle ricerche

Roma, 12 novembre.

L'accademico d'Italia Gianfranco Vallauri è stato nominato presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

In tale qualità è stato ricevuto dal Duce, nelle Cui mani ha prestato il giuramento di rito.

(Stefani).

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie V e Z

Roma, 12 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10.000 relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 - XXVII appresso indicate.

Serie V. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 191.979 e 514.381. — I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 327.869; 695.246; 806.042 e 1.546.854. — I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

8.018;	90.342	104.834
126.418	180.385	206.351
212.502	221.353	256.874
321.855	480.112	517.514
569.277	679.122	709.355
768.790	775.912	807.916
871.237	900.578	1.019.293
1.027.806	1.122.184	1.153.762
1.156.159	1.196.768	1.231.708
1.242.492	1.251.626	1.302.621
1.321.314	1.333.971	1.368.265
1.394.631	1.410.118	1.457.057
1.532.557	1.569.315	1.572.980
1.589.826	1.628.973	1.643.674
1.660.758	1.668.575	1.689.992
1.715.057	1.721.563	1.800.529
1.854.746	1.988.449	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 742.541 e quello di L. 500 mila al Buono 1.255.271.

Serie Z. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 675.008 e 1.451.052. — I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 292.040; 1.508.816; 1.620.488 e 1.805.418. — I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

245.129	258.552	262.410
308.177	334.484	490.014
492.078	501.259	516.393
545.355	546.163	549.179
674.447	692.363	747.620
758.333	758.557	782.832
805.935	872.808	888.943
915.264	992.819	1.040.322
1.055.882	1.096.494	1.197.465
1.103.811	1.159.317	1.214.954
1.244.629	1.265.366	1.265.834
1.323.978	1.316.587	1.324.000
1.344.127	1.345.960	1.397.990
1.505.550	1.560.894	1.620.176
1.636.746	1.757.559	1.760.140
1.786.768	1.787.574	1.915.606
1.940.333	1.996.888	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 1.373.022 e quello di lire 500 mila al Buono numero 1.079.797.

I generi d'abbigliamento

Norme per gli artigiani e le Case di confezione

Roma, 12 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni non manca di dedicare la massima attenzione e tutta la materia del commercio dei prezzi d'abbigliamento nell'intento di far sì che la regolamentazione predisposta si adegui completamente alle esigenze e ai bisogni. Ai quesiti e alle particolari questioni prospettate tanto dal C.P.C. quanto da categorie commerciali saranno forniti prossimamente ampi schiarimenti.

A tale scopo con l'intervento dei rappresentanti degli organismi interessati hanno avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni alcune riunioni nel corso delle quali sono state dibattute le questioni riguardanti in modo speciale la particolarità di rifornimento dei negozi che, come è noto, hanno ripreso la loro attività di vendita avendo in carico i prodotti che si trovavano presso di loro alla fine di settembre e che hanno formato oggetto di inventario.

Gli acquisti per conto di terzi

Il Comitato corporativo, incaricato dell'attuazione delle norme sulla disciplina delle vendite degli articoli tessili dell'abbigliamento, ha fissato intanto le norme cui debbono attenersi gli artigiani e i laboratori. Questi al momento della cessione della merce alla loro clientela sono tenuti ad esigere il punteggio relativo e provvedere alla scritturazione cui sono soggetti tutti gli altri dettaglianti. Per i propri acquisti presso i fornitori, produttori e grossisti, artigiani e laboratori dovranno seguire le norme in vigore per tutti gli altri dettaglianti. E' data però facoltà agli artigiani e laboratori di poter fare acquisti per conto dei propri clienti presso negozi al dettaglio. In tal caso gli artigiani e gli incaricati del laboratorio dovranno presentarsi muniti della tessera sindacale e della carta di identità del cliente. Gli artigiani e confezionisti a loro volta provvederanno a tenere i registri vidimati dal C.P.C. o dal comune, nei quali dovranno annotare nome e cognome del titolare della tessera, il numero dei punti ricevuti, nonchè il nome della ditta presso la quale, essi artigiani o confezionisti, hanno speso i punti.

Il Ministero ha altresì dato disposizioni per assicurare con la necessaria speditezza il rifornimento di manufatti tessili e di altri prodotti tesserati indispensabili al normale svolgimento della attività teatrale e cinematografica e per garantire l'effettiva destinazione dei prodotti in parola alle finalità anzidette. A tale scopo gli interessati quando abbiano bisogno di rifornirsi di materiale occorrente alla loro industria dovranno farne richiesta dettagliata alla Federazione industria dello spettacolo o agli organi provinciali dipendenti i quali, dopo essersi accertati che la merce deve avere la destinazione richiesta e che le quantità domandate siano quelle strettamente indispensabili, rilasceranno alle ditte richiedenti speciali buoni numerati da staccare da registri a madre e figlia; i buoni dovranno essere, a cura delle ditte richiedenti, provvisti del visto di autorizzazione all'acquisto del competente C.P.C. e potranno essere utilizzati presso qualsiasi fornitore, case confezioniste o commercianti, così all'ingrosso, come al dettaglio. I fornitori dovranno prendere nota nel proprio registro di carico e scarico degli estremi dei buoni di acquisto ritirati indicando in essi la equivalenza in punti di ciascun articolo consegnato. Gli stessi estremi dovranno essere registrati dalle case confezioniste quando utilizzano i buoni presso altri fornitori per provvedersi degli articoli occorrenti alle forniture loro commesse.

I venditori ambulanti

Non sempre i venditori ambulanti tengono esposta al pubblico in modo ben visibile come è prescritto dall'ultimo comma dell'art. 2 del regolamento 25 dicembre 1939 la licenza di esercizio. Tale inosservanza rende più difficile la sorveglianza che, nell'interesse dei consumatori, deve essere effettuata su tale categoria di rivenditori i quali nel posteggi sono a contatto della popolazione proprio più bisognosa di assistenza. L'infrazione denunciata facilita inoltre l'afflusso di venditori abusivi che sforniti di licenza e quindi privi di ogni onere e non vincolati da una effettiva disciplina, agiscono sui mercati senza preoccuparsi delle norme in vigore facendo illecita concorrenza agli ambulanti regolarmente autorizzati e danneggiando il pubblico che non può ottenere nei loro confronti adeguata tutela.

L'uso dei molini privati

La piombatura degli impianti — Speciali autorizzazioni rilasciate dai Comuni

Roma, 12 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli esercenti molini che producono sfarinati di cereali e leguminose esclusivamente per proprie necessità familiari ed aziendali e non classificati ai sensi del R. Decreto-legge 5 settembre 1938, debbono fermare l'attività dei propri impianti e non possono successivamente effettuare macinazioni, se non nei limiti delle dichiarazioni di cui ai successivi articoli.

Art. 2. — I comuni nel cui territori si trovano i molini predetti debbono, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sottoporre a piombatura gli impianti essenziali dei molini di cui al precedente articolo, al fine di impedire tutte le macinazioni.

Art. 3. — Gli esercenti i molini predetti, per produrre gli sfarinati occorrenti per i fabbisogni familiari ed aziendali, di volta in volta che se ne presenti la necessità, debbono chiedere l'autorizzazione ai comuni competenti, a cura dei quali saranno spiombati gli impianti necessari, che saranno sottoposti a nuova piombatura dopo che avranno avuto luogo le macinazioni autorizzate.

Art. 4. — L'autorizzazione di cui al precedente articolo sarà concessa previa presentazione della scheda di macinazione, prevista dal Decreto ministeriale 12-7-1941 per tutti i quantitativi di grano, segale, orzo e granoturco. Per ogni partita di cereali, di cui è stata chiesta l'autorizzazione per la macinazione, i comuni dovranno accertarsi che la quantità da macinare corrisponda esattamente a quella segnata dall'esercente il molino interessato sulla scheda di macinazione e dovranno convalidare con il proprio visto la esattezza dei dati registrati.

Il visto predetto sostituisce la firma del gestore del molino di cui all'art. 3 del citato decreto ministeriale del 12-7-1941. Le autorizzazioni saranno concesse alla massima concorrenza massima dei quantitativi indicati sul frontespizio della scheda di macinazione e limitatamente a quelli occorrenti per il consumo familiare e gli usi zootecnici.

Art. 5. — Ove necessario, i comuni faranno eseguire le macinazioni alla presenza di un proprio incaricato e in orari prestabiliti.

Art. 6. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punibili ai sensi della legge 8 luglio 1941. Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Per l'ammasso dei cereali

Una speciale Commissione in ogni Comune

Roma, 12 novembre.

Con provvedimento del Ministero dell'Agricoltura viene istituito in ogni Comune una Commissione che avrà il duplice compito di assicurare il sollecito ed integrale conferimento all'ammasso dei cereali (frumento, granoturco, segale, orzo, avena e riso) e di accertare se gli agricoltori che hanno trattenuto i cereali per il consumo familiare, non abbiano la carta annonaria per il pane nè quella per i generi da minestra (pasta e riso). Gli accertamenti si inizieranno con il controllo delle denunce di produzione che ogni agricoltore è tenuto a presentare al Comune. Oltre a ciò la Commissione esaminerà se i quantitativi di cereali trattenuti sono in relazione con i quantitativi massimi stabiliti per l'alimentazione umana, per il bestiame e per le semine. L'esame sarà esteso sia alle denunce dei conduttori delle aziende, sia a quelle di coloni e salariati dipendenti. I produttori che risulteranno di non aver adempiuto all'obbligo del conferimento saranno diffidati a fare il loro dovere a mezzo di severe sanzioni penali. Le Commissioni comunali provvederanno altresì a controllare se vengano rispettate le norme impartite sulla disciplina della macinazione attraverso l'uso della scheda relativa.

IL VINO

Norme per garantire i consumatori

Roma, 12 novembre.

Si rammenta che nelle vendite di vini di qualsiasi qualità, chiun

Don Rolando dei Cinghiali

Riego strisciava intorno alla tavola sulle calzature silenziose, reggendo con una mano il coniglio alla panna, con l'altra le rapine in agrodolce. Era una magnifica giornata di ottobre, ma la sala da pranzo dei Barillà era malinconicamente rischiarata da una lampadina solitaria, pendula come una goccia gialla dal centro del lampadario spento. Gervaso e la signora Ilde erano terrorizzati dalle mosche, i cui attacchi di questi ditteri audaci e inorgogliti dalla stagione bellissima, opponevano la triplice barriera delle persiane, delle finestre e delle imposte chiuse.

Erano due settimane che il signor Gildo era ospite dei Barillà, due settimane che due volte il giorno, regolarmente, quei pasti sempre eguali si ripetevano nella sala da pranzo ermeticamente chiusa, serviti dal silenzioso e strisciante Riego.

La signora Ilde, vegetariana e crudivora, tagliava a cerchi le teste dei ravanelli, le intingeva a colpetti brevi nel sale, le masticava con igienica lentezza. I gomiti sulla tavola e la fronte inondata, Gervaso sbranava con rabbia le tenere carni del coniglio e masticava con ostinazione cupa. Gildo punse con la forchetta le ultime tre rapine che gli rimanevano nel piatto, le masticò piano piano, deglutì, si forbì la bocca col tovagliolo e disse: « E' veramente piacevole passeggiare in questa penombra, non non essere disturbati dal sole, dai rumori... ».

La considerazione del signor Gildo non sortì l'effetto lenitivo che il suo tono prometteva. « Basta! » esclamò Gervaso, respingendo il piatto e battendo il pugno sulla tavola; « Basta i pasti al buio! Basta stare chiusi come talpe! Basta con questa vita monotona! ». Stette muto per un po' a guardare fisso davanti a sè, poi tre volte ripetè: « Voglio cambiare vita! Voglio cambiare vita! Voglio cambiare vita! ».

« Sei malato? » domandò la signora Ilde, chiusa nella sua imperturbabile calma e senza guardare il marito. Questi si smontò di colpo, guardò sua moglie con acquosi occhi di montone, poi le afferrò il braccio attraverso la tavola e con tono infantile la pregò: « Ilde, aiutami a cambiare vita! ».

La signora Ilde chiuse gli occhi in profonda riflessione, e poco dopo li riaprì: « Stasera, disse, tu e il signor Gildo andrete a cena da Don Rolando ».

« Che idea! » esclamò Gervaso. Ma subito si riprese: « Che significa: « andrete »! E tu? ».

« Io, rispose la signora Ilde con la sua voce appena percettibile, io mangio speciale. Verrei a turbare la vostra cena, dovrei resistere alle insistenze di Don Rolando ».

« Che discorsi! Ecco le donne! Hanno una idea buona, poi subito te la guastano... ».

Ricominciò a martellare la tavola di pugni. « Io non vengo anche te, io non ci vado! Se non vengo anche te, io non ci vado! ».

« Sei malato? » ripetè una volta ancora la signora Ilde, e di nuovo il furore di Gervaso crollò di colpo.

Il signor Gildo intervenne come il medico nella crisi. « E' certo, disse questo uomo mite, che è pessima abitudine costringere l'ospite a mangiare anche quando non ha voglia. Ma se avvertiamo prima di metterci a tavola che la signora è costretta a un regime molto stretto... Se vuoi, me ne incarico io ».

La signora Ilde non fece altre obiezioni. Gervaso diede ordine che Genito, il figlio del contadino, salisse subito da Don Rolando, chiedesse se quell'invitarsi da sè non recava disturbo, raccomandasse che non preparasse nulla di speciale perchè loro stessi porterebbero delle cibarie; poi, se difficoltà non c'erano da parte di Don Rolando, ritornasse lesto con una gallina, un salame, delle bottiglie.

Gervaso era eccitatissimo. Uscì in giardino a scegliersi un ramo da farne un bastone. Lo sfrondò col temperino. Alle sei, equipaggiati di tutto punto, lui, la signora Ilde e il signor Gildo presero la strada della montagna.

Don Rolando non incontrò agli ospiti. Prima si udì un lontano rimbombo di passi, poi lassù allo svolto della strada apparve un uomo che nel dislivello della prospettiva pareva il colosso di Rodi. « Don Rolando! » esclamò Gervaso, e alzò il ramo in segno di saluto. L'altro di lassù rispose togliendosi il cappello e ruotandolo sopra la testa. Questo saluto da montanari piacque a Gervaso e gli rammentò la scena dei cacciatori del secondo atto del *Guglielmo Tell*. Don Rolando veniva giù a grandi passi, le braccia ciondolani, nell'andatura disinvoltura che gli uomini forti hanno fuori dell'azione. Arrivato al livello degli ospiti, Don Rolando perdè l'aspetto del gigante e rimase soltanto un « bell'uomo ». Baciò galante la mano alla signora Ilde, strinse da forte le mani di Gervaso e del signor Gildo. Una zanna di cinghiale gli ciondolava sul panciotto, pendula da una grossa catena di oro scuro.

Don Rolando e Gervaso, come i più forti della compagnia, aprirono la marcia. La signora Ilde e il signor Gildo seguivano a pochi passi. « Avete vendemmiato? » domandò Don Rolando. « Abbiamo raccolto la bianca », rispose Gervaso, « domani cominceremo a raccogliere la nera ». Parlarono con competenza del « raspo », della « strizza », della « vinaccia » e del « rappello » che bisogna « follare ». Il signor Gildo udiva distintamente i loro discorsi, specie quelli di Don Rolando che aveva un'ampia voce baritonale e una scandidura da colonnello in piazza d'armi.

La casa di Don Rolando era aggrappata al monte e di fuori somigliava a una baita. Il declivo boscoso scendeva dolcemente al piano e si apriva in un'ampia convalle. Non si vedevano altre case all'intorno. Venne incontro agli ospiti una donna, che la signora Ilde e i due uomini salutarono con certa quale reticenza, incerti se fosse la padrona di casa o una domestica. Don Rolando non si curò di presentarla, solo più tardi parlò di lei come di « una cugina » e chiamandola « la Pistoiese ».

Costei era barbuta e guercia. Il suo uso del mondo si riduceva a ridere da scema coprendosi la bocca con la mano, ogni volta che le si rivolgeva la parola.

La cena fu degna di colui che la fama aveva soprannominato « Don Rolando dei Cinghiali ». Il pollo mandato su da Gervaso era cotto a puntino e saporitissimo, ma sradeva davanti ai cibi maggiori: ai fegatelli di cinghiale infilati negli spiedini e intersecati di foglie di alloro, al grugno di cinghiale circondato di cipolline novelle, al cosciò di cinghiale che quando entrò nella « sala » retto dalle mani della Pistoiese, sparse intorno a sè un unico vapore, degno della mensa di un re meraviglio.

Benchè « cugina », la Pistoiese non sedè a tavola, ma rovesciò le vivande, cambiava i piatti, serviva. Chiacchierava ininterrottamente però, torcendosi in moine e invocando l'indulgenza di « quei signori » per la modestia della tavola.

« A ben più fini saranno abituati questi signori... ».

« Che dite mai! » insorgeva Gervaso, « è una cena da principi ».

« Cose fatte alla meglio », si schermiva la Pistoiese, « bisogna compatirci, siamo gente di montagna... ».

Ai muri della sala erano appese in gran numero le teste di cinghiale, e gli occhi socchiusi, irte le zanne a modo di due baffetti bianchi, un sorriso finissimo sul labbro nero; consideravano Don Rolando e i suoi ospiti con un'ironia piena di sottintesi. Fedele ai suoi principii, la signora Ilde, pur tra i fumi di quelle carni fortissime, si cibò di un pomodoro, di due ravanelli, di una mela.

« E la caccia! » domandò Gervaso.

« Al solito », rispose Don Rolando con modestia, e girò gli occhi per la sala, come a prendere a testimoni le teste dei cinghiali.

« Caccia pericolosa », obiettò il signor Gildo, il quale, dal fondo della sua timidezza cittadina, aspirava di quando in quando alle emozioni della vita selvatica.

« Pericolosa!... Puah! » fece Don Rolando. « In Africa ne ho viste ben altre ».

« In Africa siete stato! » domandò Gervaso.

« Tutta l'ho traversata: dall'Egitto al Capo di Buona Speranza ».

Il signor Gildo volle sapere quale fosse il maggior pericolo al quale Don Rolando si era trovato.

« Ero preso il Tanganica », rispose Don Rolando. « Una pianura coperta di arbusti. A un tratto sento vuuuuh... un rombo che avanza, e dall'orizzonte vedo correre una nube che striscia a terra e copre metà del cielo. Mi butto a terra a aspetto. Sento il rombo che passa sopra di me poi s'allontana dall'altra parte ».

« Ed era? » domandò Gervaso.

« Cavallette », rispose Don Rolando. « Mi guardo attorno: la pianura era nuda come la mia mano ».

Gervaso, la signora Ilde e il signor Gildo tornarono a casa. Gervaso camminava davanti con passo robusto, allargava il petto, brandiva il ramo come una clava, sognava una vita di pericoli e di vittorie. Ma poichè la discesa era rapida e Gervaso inabituato alla montagna, sentì dei crampi alle gambe e dovette fermarsi per massaggiarsi i polpacci. Il signor Gildo se ne veniva dietro a passi prudenti, e pensava che tutto sommato è meglio la vita in città, un quartierino col riscaldamento centrale e l'acqua corrente fredda e calda nel bagno. La signora Ilde camminava impassibile e ieratica come sempre, ma di lei non si può dire ciò che pensasse, perchè nessuno ha saputo mai quello che pensa la signora Ilde.

Mentre Gervaso si arrabattava intorno alla chiave della porticina posteriore del giardino, anche Don Rolando introduceva una chiave in una toppa. La Pistoiese gli veniva dietro col lume. Un odore di belva riempiva la stalla. Si udivano dei grugniti selvaggi e i tonfi della fiera contro le pareti del recinto. Don Rolando spinse la carriola davanti allo sportello del recinto, tirò su lo sportello e la bestia entrò d'impeto nella carriola. Don Rolando lasciò ricadere la parete mobile della carriola, e si assicurò che l'anello della catena era rimasto fuori. « Andiamo », disse il cacciatore.

La Pistoiese aprì la porta della stalla e dette un'occhiata in giro, poi essa spingendo da tergo la carriola e Don Rolando tirandola per il timone, s'incamminarono su per la montagna. La luna al tramonto allungava le ombre dei castagni.

Arrivarono che alloggiava. Don Rolando si fermò presso il solito albero, tirò l'anello che pendeva fuori della carriola, agganciò la catena al tronco, poi tirò su lo sportello e si allontanò di corsa. La cinghiala uscì fuori come un'esplosione, ma restò legata alla catena. La Pistoiese era entrata nella capanna e apriva le imposte della finestrella. Era una robusta capanna costruita con tronchi d'albero, prendeva lume dalla finestrella che guardava dalla parte della cinghiala incatenata, c'erano una tavola e due sgabelli. Don Rolando chiuse la porta col catenaccio e andò a sedersi davanti alla finestrella, col fucile sulle ginocchia.

« Prepara il caffè », disse Don Rolando, e si mise ad accendere la pipa. La cinghiala incatenata non smetteva di grugnire. Dopo poco si udirono crepitare le foglie secche sotto i castagni, e un grosso cinghiale apparve fra due tronchi. Girò intorno l'orchetto rosso e cattivo, poi galoppò a testa bassa.

Dalla finestra, Don Rolando e la Pistoiese assistettero impassibili agli amori del cinghiale e della cinghiala, poi, quando il maschio si staccò dalla femmina, Don Rolando prese comodamente la mira e sparò. Si udì un grugnito lacerante, non si sa se del maschio morente, o della femmina che salutava in quel grido di dolore il suo anatore di un istante.

Tali erano le cacce di Don Rolando dei Cinghiali. L'idea gli era venuta un giorno che povero in canna e andando per la foresta in cerca di funghi, aveva trovato per caso quella cinghialetta di pochi giorni sperduta fuori della tana, e se l'era portata a casa nascondendola sotto la giacca di fustagno. Quando la cinghiala era in calore, Don Rolando la riportava lassù, la legava all'albero e, seduto nella capanna, al sicuro, aspettava che il maschio rispondesse al richiamo dell'amore. A cose fatte Don Rolando uccideva il maschio, la cinghiala nel tempo prescritto metteva al mondo i cinghialetti, e il commercio andava a gonfie vele.

« Di' un po' », disse la Pistoiese, « perchè oltre alle tue solite balle, ieri sera hai raccontato a quella gente quella storia di cavallette? ».

Don Rolando si strinse nelle spalle.

« Che vuoi sapere, tu! ».

« Per fare colpo su quella ammazzi che si nutre di ravanelli, eh? ».

E il caffè bollente, tirato da mano maestra, andò a inondare la faccia di Don Rolando dei Cinghiali.

Alberto Savinio

Giocattoli di guerra: anche le automobiline di latta dei bambini si sono adeguate ai tempi, caricandosi sul sottile le bombole del metano. (Foto Antonucci)

Sfilata di falangisti a Madrid. (Foto Atlantic)

Chi lo sa e chi no

I nostri nonni credevano — senza esame — alle stravaganze più assurde. Bartolomeo della Porta (1540-1617) scriveva: « Esiste una incompatibilità assoluta tra le verze e la vite, i viticci fuggono ad abbracciarsi dapprincipio ma evitano la verza, come se sapessero che vi trovano del loro peggiore nemico ». E sembra invece che la vite porghi, ad abbondanza, sarebbe come l'olio il gire del mondo, e poi perchè i vitigni si sviluppano durante la primavera e l'estate, mentre la verza è invernale. Ancora: « Se la verza spicca un ramo penzola, e di si aggiunga qualche goccia di vino, non avrà verza mai a bollire e perderà il suo colore ». Sarebbe bastato provare per accorgersi che non era vero.

* * *

L'imperatore Tiberio aveva la raccolta di vasetti di cose di bella, al buio persino la scrittura. Del che, nella sua qualità d'imperatore, fu sentito, attribuendo il fenomeno a un dono degli Dei. La stessa prerogativa fosse a Marco Antonio Coccio Sabellico, insegnante e storico sul finire del secolo XV, ma siccome si trattava di un povero uomo il dono fu attribuito al diavolo.

I guasti derivanti dal turbamento della circolazione del sangue, in dipendenza dal sistema nervoso simpatico. E' un'infezione locale delle estremità. Una ricetta per guarirne: Alcool da frizioni, gr. 100, glicerina gr. 50; acqua di rose gr. 30; acido fenico gr. 3, olio canforato, gr. 10. Dato, aspettare che passino.

* * *

A Giacomo Leopardi fu offerta una cattedra all'università di Parma per l'insegnamento...

— Della lingua italiana — diceva lui.

... per l'insegnamento della Storia Naturale.

* * *

Nella città di Amritsar (India), gli abitanti considerano il pagamento delle tasse come un onore, e ne mostrano la ricevuta come un certificato di buona condotta per trovare lavoro e nelle relazioni di affari.

* * *

Gli antichi Egiziani sacrificavano a Davide tutte le persone di pelo rosso.

Ant.

Il Campidoglio di Washington minacciato dagli uccelli

Washington, 12 novembre.

Un problema di difficile soluzione per le autorità della capitale, è costituito dagli storni, i piccoli uccelli che si distinguono per la grande quantità di insetti che divorano. Appunto per questa loro caratteristica, gli storni erano stati importati in America nel 1890 onde giovassero all'agricoltura; ma poi dalle campagne invasero anche le città, recando grave fastidio alla popolazione. Un giorno le autorità cittadine decisero di liberare la popolazione da tale grave disturbo ed una vera caccia è stata iniziata per sloggiare le fastidiose beccolone dai tetti e dagli alberi dei corsi che avevano invaso. Ma l'unico risultato ottenuto è stato che gli storni si sono rifugiati in quantità enorme sulla cupola grandiosa del Campidoglio.

L'architetto incaricato di custodire il Campidoglio americano, David Lym ha ricevuto l'ordine dalle autorità di liberare il principale edificio della capitale dagli indiscreti uccelli che lordavano i cornicioni e la facciata. L'architetto ha tentato vie e mezzi diversi, ma senza alcun esito concreto. Anche gli è stato consigliato di procedere alla distruzione totale degli uccelli per mezzo del gas di acido cianitrico. Però mettere in pratica questo mezzo non è facile, poichè questo gas è uno dei più micidiali e costituisce un pericolo anche per la popolazione. Studiati tutti i sistemi di applicazione di questo gas, esso sarà impiegato si spera con successo.

Direttissimo bloccato da una tempesta di neve

Stoccolma, 12 novembre.

Una violenta tempesta di neve ha fermato stanotte il direttissimo Boden-Stoccolma in piena campagna.

Il treno avrebbe dovuto giungere a Stoccolma alle 9; alle 17 non era ancora arrivato. La tempesta ha ostacolato il traffico anche sulle ferroviarie, ma anche automobilistico, ed interrotto telefoni e telegrafo.

La chiave del mistero

Uno dei maggiori esecutivi dell'Ufficio di Produzione per la Difesa ha riassunto la situazione in una frase: « La difesa nazionale — egli ha detto — per il presente e per un futuro indeterminato non verrà dire minore disoccupazione, ma maggiore disoccupazione! ». La direzione di questo stesso Ufficio di Produzione ha fatto il calcolo che per questa fine d'anno vi saranno almeno due milioni di nuovi disoccupati.

Come si spiega tale fatto che alla prima sembra contrario a qualsiasi conclusione logica in un momento in cui ogni energia, ogni capacità individuale per quanto modesta dovrebbe trovare la sua utilizzazione nel gigantesco compito di porre tutta una nazione in stato di difesa?

La chiave del mistero è nella cosiddetta « legge delle priorità », ossia delle precedenze, che assegna alle industrie di guerra la preferenza nell'uso dei materiali necessari per la produzione di armi, munizioni, aeroplani e quanto altro occorre alla preparazione bellica. Il popolo americano non fece molto caso alla legge in parola quando questa fu approvata e non ne previde le conseguenze.

L'idea generale era che la difesa nazionale potesse essere organizzata come una sopravvivenza della vita civile. Questa idea è ormai avanzata di fronte alla lezione tragica impartita dagli avvenimenti quotidiani. Per dare un'idea del rivolgimento catastrofico che si sta verificando nelle industrie americane, soprattutto nelle piccole industrie ed in quelle, in genere, che servono ai bisogni della vita civile, basteranno alcuni esempi tra i più significativi.

Una cittadina dello Stato del Wisconsin vive principalmente della produzione di utensili di alluminio. La « difesa nazionale » richiede incessantemente alluminio che consuma con voracità senza limiti. Tutta la produzione dell'alluminio dev'essere assorbita dalle industrie di guerra. In conseguenza la più grande compagnia industriale della città e cui ci riferiamo, ha dovuto licenziare metà di tutta la sua forza operaia composta di 2600 persone. Tutti simili hanno le loro immancabili ripercussioni: i negozi locali hanno dovuto a loro volta diminuire il personale, le mercanzie comprate a rate sono state restituite perchè gli acquirenti, avendo perduto l'impiego non erano più in condizioni di continuare a pagare. Presentemente quasi tutti i lavoratori dell'alluminio di questa città sono disoccupati. Le stesse desolanti notizie giungono da altre zone industriali dell'alluminio del Wisconsin, dell'Ohio, della Pennsylvania, del West Virginia. Il campo della disoccupazione si allarga, perchè non c'è solo scarsezza di alluminio ma di quasi ogni altro metallo e minerale. Il rame, per esempio. Da mesi si sta parlando di aumentare la produzione di questo metallo. Non se n'è fatto nulla. Delle centodiecimila tonnellate di rame disponibili nello scorso agosto circa novantamila furono assorbite dalle industrie della Difesa. Solo le rimanenti ventimila furono lasciate alle industrie civili per le quali ne occorrono normalmente settantacinquemila. Che cosa avviene per le industrie che richiedono l'acciaio? Cerchiamo di darne un'idea. Ad Evansville, nello Stato d'Indiana, due grandi ditte industriali producono 575.000 refrigeratori elettrici all'anno. Quando furono private dell'alluminio necessario per alcune parti dell'apparecchio vi sostituirono il rame e quando il rame venne a mancare vi sostituirono l'acciaio. Ma essendo stato calcolato che il deficit dell'acciaio, per quest'anno, sarà di undici milioni di tonnellate, il governo ha proposto che la produzione dei refrigeratori venga tagliata per metà. Una delle ditte della città nominata dovrà licenziare circa 1200 uomini, i quali dovranno attendere chi sa quanto tempo che l'industria stessa, con grandi spese e con lungo e complicato lavoro, si trasformi da produttrice di refrigeratori in fabbricante di articoli guerreschi per poter aprire di esser rimborsata nel nuovo genere di produzione. Dalla California, dal Michigan, dall'Ohio giungono notizie di licenziamenti di operai addetti alla manifattura dei refrigeratori. Un disastro simile minaccia quelli delle fabbriche di macchine per lavare. Dicasi lo stesso per i lavoratori delle stufe, mobilia metallica, gioielleria e ornamenti di poco prezzo. E saranno duramente colpite tutte le città e le zone che hanno concentrata la loro attività nella produzione di utensili metallici per uso domestico: macchine da cucire, aspiratori della polvere, congegni per il rinnovamento dell'aria nei locali pubblici e nelle case private, tubi di apparecchi radio e una infinità di altri articoli e meccanismi che sarebbe lungo enumerare. La ragione è sempre la medesima: scarsezza di metalli.

Le «città spettro»

Parecchie migliaia di piccole comunità si erano specializzate nella produzione di articoli richiedenti uno o più di quei materiali dichiarati « critici » dall'Esercito e dalla Marina a causa della loro scarsità. Queste sono destinate ad essere investite dalla rivoluzione economica la quale o le trasformerà in « città spettro », come qui si chiamano quelle città che per aver esaurito la loro funzione economica rimangono vuote dei loro abitanti, o in nuovi centri industriali attrezzati con tutti i macchinari necessari alla fabbricazione di prodotti guerreschi. Quelli che daranno uno dei maggiori contributi alla nuova crisi di disoccupazione che minaccia l'America sono gl'impianti automobilistici. Per la prima metà del mese corrente Ford ha annunciato il licenziamento di 20.000 operai dai soli stabilimenti di River Rouge, vicino Detroit. Si calcola che ne saranno mandati via circa 200.000 complessivamente da tutta l'industria la cui produzione, com'è stata già annunziata, sarà ridotta della metà.

Si fanno sforzi disperati per trovar nuovi impieghi per gli operai rimasti senza lavoro. Ma anche se i tentativi avranno successo favorevole l'America che uscirà fuori al termine della presente rivoluzione industriale sarà un'America assai differente da quella che si conosceva finora. Gli sforzi a cui accennammo si concentrano soprattutto nel far ottenere contratti per i lavori di difesa nazionale alle ditte che sono costrette a licenziare i loro operai. Alle volte la risoluzione del problema è facile, nel caso cioè che gl'impianti per la produzione civile passano esser trasformati con modifiche relativamente lievi, in stabilimenti di guerra. Ma non sempre questo è possibile specialmente per le piccole ditte. Si è pensato di assegnar loro non le fabbriche di prodotti completi ma le alcune parti di essi. I governi statali e municipali cercano del loro meglio di secondare questi sforzi e anche l'Esercito e la Marina hanno riconosciuto la necessità sociale di far qualche cosa per le industrie delle piccole comunità assegnando loro alcuni compiti nei lavori della difesa come la fabbricazione di parti di prodotti per conto delle grandi ditte. Ma anche se questo programma riuscirà in tutto, si sarà avuto come conseguenza inaspettata delle enormi spese per la Difesa, un maggior accentramento industriale e capitalistico e la sparizione quasi totale dei produttori piccoli e medi. Gli stessi esecutivi preposti all'attuazione del programma bellico se ne preoccupano vivamente. Essi vedono una America sempre più economicamente accentrata con le piccole comunità industriali finora indipendenti trasformate in sussidiarie o alimentatrici della grande industria divenuta dispotica, incontrollabile, dominatrice dello Stato e padrona assoluta della vita e degli averi dei cittadini.

Amerigo Ruggiero

DIETRO LO SCHERMO

Un frustino -- Nuovi film italiani -- In Isvizzera.

Eugenio Ferdinando Palmieri raccoglie i suoi ultimi scritti cinematografici in un volume; e gli dà un titolo. La frusta cinematografica *(Il Resto del Carlino, lire 15), per il quale chiede all'ombra di Giuseppe Baretti di compatirlo. Sono due colonnelli, riuniti in unico fascicolo di Lunario, ovvero le fantasie di Lunardo.*

La spettatore bizzarro », e i compiti di Tubarrino, ovvero stroncature. Se Lunardo è un Pierrot un po' ramolito e un po' crapulone quanto occorre, Tubarrino, invece, fa il critico, non ha certo paura di parlare chiaro; e sono le due innocenti bestie che a vicenda l'umico Palmieri si pone sul collo. Questo non pregiudica in nessun modo la serietà, la competenza, la coscienziosità con cui Palmieri esercita il suo ufficio. Ma, insomma, non bisogna prendersi troppo sul serio. Specialmente quando si è scoperto; e specialmente gustoso è Lunardo, alle prese con i pretesti e gli spunti che il cinema quasi ogni giorno gli offre. Secolo dinanzi al cosiddetto film storico; « il cinema, come il teatro, non va verso il personaggio storico, ma porta la storia e il personaggio a sè. Fino ai Rothschild tutto la formula suggerisce buona: duelli, balliate, galera, fughe, beffe, cadaveri abili scritti; e la donna è chiamata fatalmente; e i protagonisti hanno anche l'abitudine di sghignazzare; e splende la luna di ordinamento. Nel Settecento, la fantasia è una donna; niente viaggi, ma continui tradimenti; niente beffe, ma burle diverse; non colpi di spada, ma colpi di piumino; e si gioca a moscacieca nei labirinti in fior. Con l'Ottocento, premuta numero tre. Non colpi di pugnale ma colpi di tosse. E' l'epoca del mal di petto. Le donne sono quasi sul punto è sottile. Non si dice più amore, si dice passione. E', anche, l'epoca dei cani. Nel film sull'Ottocento i cani abbondano. Cantare in coro, si vede, sia un modo di passare la serata. Le dame, i cavalieri, in redingote Mogol; cantavano tutti. Le dame sedute; i cavalieri in piedi; Giuseppe Verdi al cembalo, Carmine Gallone nel mezzo; e via, si gira ». Oppure, dinanzi al cinema di Giovacchino Forzano: « Così fan tutte » e madonne, ballate e ribaldi, la nostra retrospettiva del nostro teatro si svolge negli studi di Tirrenia sotto il vigile e generoso obbiettivo di Giovacchino: e tutta l'antica tavolozza delle buffe e dei beffardi vanta: e si muove il ci ».

Poi Tubarrino va tra gli attori; e petulante, un po' fecondo, ma molto sotto ingegno, e soprattutto poco libero del teatro e del cinema, si vendicherà le sue ultime e i suoi prediletti. Gandusio: « Vuoi bene ad Antonio Gandusio: ha una bibliotera ». Carlo Ninchi: « Attore con uno suo stile ingenuità, con una spiccata sentimento ma, con una sua forza pantomimica ». Almirante e De Sica: « Chi non è e non sarà mai mancato è il professore di matematica Luigi Almirante. Professore e cavaliere. E' un simetto sottile, con il naso lungo, gli occhi indagatori e la voce di trombetta. E' goffo e pedante. Anche il primo della classe. Vittorio De Sica, nell'ora di matematica trema ». Mario Bonnard: « Il falso inquieto dello stare placido scene ». Tubarrino se la gode di potersi sfogare fra le quinte e fra i teatri di posa, di poter dare del tu a tutti quanti; e tratto tratto è colto dal malessere di un vago rimorso, teme di essere stato troppo cattivo, addirittura crudele. Ma si tranquillizza. Per il suo gioco un po' cruttante e pungente, vecchio fiorito, non accorrono disturbare le vedette di monsieur Betrelli. Questa non è una frusta cinematografica, non un frustino; è quella di portarsi cani, fra due dita.

* *

La Stella-Film ha ultimato o in preparazione: *Confessione*, regia di Calmavara, interpreti Paola Barbara, Federico Benfer, Aldo Silvani, Vanna Martinez; *La pantera nera*, regia di Gambino, con Leda Gloria, Vanna Martinez, Dria Paola, Lauro Gazzolo, Enelo Cerlesi, Nando Tamberlani; *Anime in tumulto*, regia di G. Del Torre, con Gina Falckenberg, Leda Gloria, Teresa Franchini, Carlo Tamberlani, Sergio Tofano; e *C'è un fantasma nel castello*, per la regia di Simoneli, con Virgilio Riento, Silvana Jachino, Vanna Martinez, Guglielmo Barnabò. — *Voglio vivere così*, del quale si sono iniziate le riprese in questi giorni, diretto da Mattoli, sarà un film musicale che avrà per protagonista il tenore Tagliavini. — *Passo di amore*, diretto da Gaetano Amata, si svolge a Napoli, ai primi dell'Ottocento, sotto il regno di Gioacchino Murat: fra gli interpreti Camilla Horn, Luis Hurtado, Olga Solbelli, Carlo Minello. — Elsa Merlini, Gino Cervi e Leonardo Cortese sono i protagonisti del nuovo film di Gallone, *L'allegro fantasma*. — Con grande successo *L'assedio dell'Alcazar* è stato in questi giorni presentato anche a Vienna. — Orio Vergani dirigerà per un editore milanese una collezione che pubblicherà sceneggiature originali di film; il primo volumetto dovrebbe ospitare quella che Camerini ha tratto da *I promessi sposi*. — Campogalliani dirigerà *La colpa vendica la colpa*, dalla commedia di Paolo Giacometti.

* *

In quali sale, come in Il cinema in Inghilterra? La produzione è data da due teatri di posa, rispettivamente a Zurigo e a Basilea; e questi due teatri, oltre a un non trascurabile contorno di casti-paesaggi, possono sfornare una decina di film all'anno. Gli incredibili successi qualitativi ottenuti dal film svizzero in questi ultimi tempi (da La maschera eterna al recentissimo Lettere d'amore, molto applaudito a Venezia nel settembre scorso) avevano determinato un movimento abbastanza esteso e profondo perchè nella Confederazione si creasse un vero e proprio centro di produzione. Molti di attuali propositi, parecchi anche gli ultimi elementi che ai tirano a quei propositi si sarebbero arrestati; ma chi dovrebbe per sempre mettere mano alla borsa resta, come l'augurio del fruttato mercato interno, come le incognite di quelli stranieri. Invece la produzione di documentari e di giornali ha avuto un ottimo sviluppo; non per nulla una recente legge ne rende obbligatoria la proiezione in tutte le sale. Per l'importazione di film si aderì provvede l'attività dell'Associazione Svizzera dei Distributori, che aspira di conservare con l'Associazione Cinematografica Svizzera, la quale compendie nelle sue file gli esercenti di sale (350 in tutta la Confederazione); e la censura è duplice. Quella militare esamina i film dal punto di vista politico e militare; quella Cantonale si ispira a criteri esclusivamente morali e religiosi. Nel 1940 quattro sono stati i Paesi fornitori: Germania, Italia, Francia e Stati Uniti.

m. g.

Renzo Ricci e Mariella Lotti in « Turbamento ».

Gusti Huber della « Wien-Film »

GLI SPORT

IL CALCIO EUROPEO E LA GUERRA

Smembramento o smobilitazione di diciannove squadre nazionali

Le modificazioni che sono state apportate e continuano a venire apportate alla carta geografica dell'Europa, nonchè la situazione specialissima nella quale, per motivi di guerra, è venuta a trovarsi tutta una serie di Paesi, hanno influito e soggiacciono l'ambiente calcistico internazionale.

Non lo ha mai fatto nessuno il calcolo delle squadre nazionali che, da quattro anni a questa parte, per motivi politici o militari, hanno dovuto, o definitivamente o temporaneamente, cessare dalla consueta attività? Facciamolo noi, questo calcolo, che è interessante.

L'elenco è aperto dall'Austria, per l'avvenuta annessione alla Germania. Scomparsa definitiva. Segue in ordinale della Cecoslovacchia, a causa della trasformazione di parte notevole del Paese in Protettorato tedesco. Anche in questo caso, scomparsa definitiva. Proseguendo nell'ordine cronologico, troviamo i nomi di due altre squadre nazionali, cadute per sempre, s'è da ritenere, a seguito di atti di guerra: quelle della Polonia e del Lussemburgo. Per sopravvenuta occupazione militare dei rispettivi paesi sono poi state messe a riposo, almeno temporaneamente, altre tre rappresentative: la belga, l'olandese e la norvegese.

La sconfitta della Francia ha, subito dopo, tolto di mezza un'altra unità, quella della nostra vicina d'oltr'Alpe, chè, per quanto si tenti di fare, col Paese smembrato, ne a Parigi ne a Vichy, si ha voglia o possibilità di parlare di squadra nazionale vera e propria.

Nei Balcani, sempre per atto di guerra, la rappresentativa jugoslava va considerata come cancellata definitivamente dal novero dei viventi. Quasi contemporaneamente si è liquefatta pure la nazionale della Grecia. Le tre rappresentative dell'Estonia, Lettonia e Lituania erano già state stroncate, come possibili vessilifere di spirito di indipendenza, al momento dell'occupazione delle tre repubbliche in parte della Russia. E quel po' di attività internazionale di cui aveva dato prova la Russia stessa era cessato fin dall'epoca dell'attacco proditorio alla Finlandia.

Per ultimo hanno dovuto smobilitare pure le quattro grandi squadre nazionali a cui dava vita il movimento calcistico della Gran Bretagna: l'inglese, la scozzese, la gallese e l'irlandese. E, circondata da un cerchio di fuoco, è stata costretta a chiudere, per il momento, bottega anche l'Irlanda libera.

Fate il conto: sono diciannove squadre nazionali cessate o costrette all'inazione o annichilite. Diciannove entro i soli confini di Europa. Chi, se si volesse tenere qualche briciolo di cuore, si troverebbe che a due passi da noi, nel Mediterraneo, l'Egitto e la Palestina hanno dovuto chiudere per cessi i battenti per ragioni di guerra. E se si volessero ricordare pure i rimescolatori, occorrerebbe menzionare la Spagna, che per circa tre anni non ha avuto neanche la possibilità di pensare a mettere in piedi una compagine che ne rappresentasse i colori in campo internazionale.

Fermiamoci pure ai soli diciannove casi specifici. A prescindere da ogni questione di carattere politico, ed a considerare il problema sotto il puro punto di vista tecnico, v'è da ammettere che il colpo recato dall'Europa calcistica è grave. A certa geografia d'Europa definita e consolidata, a problemi di confine o di nazionalità risolti, il movimento internazionale di questo sport avrà certamente impostato su basi differenti dalle attuali, e vi sarà lavoro per la Federazione internazionale; ma, come stanno le cose in questo momento, mentre ancora si vive, sullo sfondo impresso dall'ordinamento passato, bisogna riconoscere che la possibilità degli scambi risulta, se non stravolta, certo ridotta ai minimi termini.

*In sostituzione delle diciannove unità che, al momento attuale, risultano assenti dall'agone, due sole sono sorte, quelle

CRONACA CITTADINA

NEL 150° ANNUALE DI FONDAZIONE del Corpo dei Vigili Urbani

La Messa del Cardinale alla Gran Madre - L'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti - I premi alle Famiglie dei gloriosi Caduti e dei richiamati

Ieri, con austeri riti glorificanti la memoria dei gloriosi Caduti, il Corpo dei Vigili urbani, dalle alte, nobilissime tradizioni di attaccamento alla Patria e al Sovrano, ha celebrato il 150.o annuale della istituzione.

Nella mattinata, al tempio della Gran Madre di Dio, l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha officiato una messa solenne in suffragio dei Caduti alla quale hanno assistito le massime autorità cittadine: il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Questore, rappresentanti d'Arma, dell'alta Magistratura e di Amministrazioni civili, il col. Benedetti per i RR. CC., il console di Germania von Langen e i cons. naz. Casalis e De La Forest, in quali prima della celebrazione del rito religioso, hanno passato in rassegna i Vigili, impeccabilmente schierati sulla piazza presso il grande scalone del tempio, agli ordini del Comandante del Corpo ing. Sovena.

Nella chiesa, dove una corona di alloro con la scritta «Il Corpo dei Vigili Urbani» era stata deposta presso il tumulo innalzato al centro, prestavano servizio d'onore reparti armati di Vigili, Vigili del fuoco, RR. CC. e Metropolitani. Dopo la messa, le autorità precedute dal clero con in testa il Cardinale, sono scese nella cripta-sacrario dove, dopo la deposizione di una corona di alloro, l'Eminenza Fossati ha impartito l'assoluzione. Finita la cerimonia religiosa, i Vigili, sfilando in perfetta formazione in via Po, si sono recati a Casa Littoria, sitesi del Federale, dal Podestà e dai due vice-Podestà. Giunte le schiere in via Carlo Alberto e lì allineatesi, il Federale li ha passate in rassegna; quindi il Comandante del Corpo, alternato dagli ufficiali e preceduto dal Labaro ha fatto ingresso nel Sacrario per rendere omaggio con una corona di alloro all'Ara dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio, alle 17,30, nella Palazzina delle Gilcini, al Valentino, sede del Dopolavoro del Pubblico Impiego, presenti il Segretario federale, il Podestà e i due vice-Podestà, il cons. naz. Enzo Castelli nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro del Pubblico Impiego, il comm. Gualco, capo di gabinetto al Comune, il Comandante, il vice-Comandante e ufficiali del Corpo, sono stati distribuiti, con un semplice rito improntato allo schietto stile della solidarietà fascista, i premi alle famiglie dei Vigili Caduti e richiamati alle armi. Questi ultimi sono una settantina e testimoniano nell'attuale immane conflitto il senso della disciplina, l'alto spirito del dovere, l'abnegazione e l'amore alla Patria di cui diedero e danno prova i nostri Vigili in ogni tempo, in pace ed [illegible] e soprattutto in guerra.

Conversazione Bardanzellu

Nella sede del Battaglione Territorio del Reggimento Fanti d'Italia, il ten. col. Giorgio Bardanzellu ha parlato sul tema «La Fanteria». Erano presenti o rappresentate le maggiori autorità cittadine. Dopo brevi parole del comandante del Battaglione ten. col. Agostino Cerutti, il ten. col. Bardanzellu ha pronunciato una fervida orazione, esaltando la nobile figura del Fante, rotto a tutti i disagi, sempre pronto a tutti gli eroismi ed ai sacrifici più oscuri.

Rapporto sindacale alla Spa fra le macchine delle officine

Emilio Balletti parla a quattromila operai dei problemi del lavoro e della guerra

Il cons. naz. avv. Emilio Balletti, segretario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Industria, ha tenuto rapporto nel pomeriggio di ieri, alla maestranza della «Spa». Alle 14,30 gli operai, quattromila, lasciati i rispettivi posti di lavoro, si sono riversati, insieme con gli impiegati, in uno dei più vasti reparti dello stabilimento, dove subito dopo il rappresentante dell'organizzazione — che era accompagnato dal direttore ing. Bono e dai vice direttori ingegneri Vinzea e Bonetti, presenti l'avv. Giuglini, l'ingegner Poi dell'Unione industriale e il camerata Bellei, capogruppo dei metalmeccanici — li ha raggiunti. I lavoratori in tuta, accalcati in mezzo alle macchine e appoliati sui potenti ordigni della produzione, davano all'ambiente un tipico aspetto di forza e di maschia bellezza.

Dopo il saluto rituale, seguito da un'ovazione al Duce, il camerata Balletti, parlando dall'alto di un autocarro, si è detto lieto di tenere il rapporto sul luogo stesso in cui gli operai svolgono la loro opera, non tanto quale dirigente sindacale, ma quale fante che mai come nei giorni del combattimento sui campi di battaglia sentì tutto l'enorme peso e il profondo significato solidale del contributo delle officine alla guerra. Il rapporto sindacale in questo momento è pertanto elevazione di animo, riaffermazione di fede.

Constatata quindi la situazione normale della fabbrica rispetto alle vertenze che si susseguono e si risolvono, ed all'applicazione dei contratti, l'oratore si è soffermato a chiarire tra fragorosi consensi la nota questione delle tariffe di cottimo, che rappresentate da un sistema di altri tempi e di altri paesi e come tale non rispondendo alle caratteristiche dell'operaio italiano, dovranno sparire nell'interesse di tutti: della produzione, dei lavoratori e degli industriali stessi. Occorre che i dirigenti studino un metodo adeguato alle esigenze degli esecutori d'opera, i quali, del canto proprio, sicuri che questi ed altri problemi sindacali si risolveranno domani con nuovi passi in avanti, sanno che oggi devono passare in secondo piano di fronte alla assoluta necessità di tutto subordinare alla vittoria. Tale è l'imperativo categorico verso i fratelli che combattono.

L'oratore, spesso interrotto dagli applausi della massa operaia, sempre più strettamente aderente al suo pensiero, è poi passato a trattare della questione dei prezzi, bollando con parole di fuoco gli evasori annidati di tutte le specie, ma rammaricando che i consumatori abbiano lasciato al Partito e al Governo l'azione — pure energica — per limitare gli aumenti, mentre avrebbero potuto concorrervi con la massima efficacia denunciando senza riguardi ai Sindacati e agli organi preposti alla vigilanza tutti i casi di infrazione a loro conoscenza. Le denunce — ha detto l'oratore — purtroppo sono invece state scarse, ed è necessario insistere su questo punto, perchè gli aumenti di salario e i premi di operosità sono illusori: dopo il premio della scorsa estate — ha soggiunto — i prezzi sono ancora saliti, frustrando ogni beneficio. Per i Sindacati che non si sentono di gravare sulle condizioni economiche della Nazione, oggi esiste solo il dovere di una tutela dei lavoratori che animata come sempre dallo spirito di collaborazione, sarà proseguita con fermezza pari alla necessità dell'ora. E il Segretario dell'Unione, prospettate in rapida sintesi le ragioni della guerra, ha concluso il suo vibrante ed accattivatissimo discorso tracciando i lavoratori ad una imponente dimostrazione al Duce artefice con Hitler e contro i plutocrati alleati ai bolscevichi distruttori, della nuova civiltà del lavoro.

Il cons. naz. Balletti ha successivamente visitato tutti i reparti di lavorazione, in piena efficienza, fatto segno alla simpatia degli operai e degli impiegati, ed ha in ultimo esternato all'ing. Bono ed ai suoi collaboratori che gli facevano da guida la sua viva ammirazione per la modernità dell'attrezzatura e l'entità dello sforzo produttivo del grande stabilimento, che, come è noto, appartiene al Gruppo Fiat.

Il servizio tranviario

Dopo le 22 viene applicata la tariffa notturna

In relazione alle note disposizioni che fissano la cessazione del servizio tranviario normale alle ore 22, l'Azienda Tramvie Municipali rende noto che sulle vetture che effettuano partenze dal capolinea dopo tale ora, è applicata la tariffa in precedenza fissata per il servizio notturno e cioè di lire una per corsa, cessando pure la validità del biglietto multiplo. Allo scopo inoltre di facilitare le maestranze di stabilimenti con orario speciale ed il rientro degli allievi di scuole serali, restano valide sino alle ore 24 le tessere settimanali per operai, la seconda corsa dei biglietti da cent. 80 e le tessere mensili rilasciate agli allievi delle Scuole serali professionali. Gli abbonamenti, tenuto conto che parte di essi sono sfruttati anche a categoria di persone che effettuano lavoro nelle ore serali, sono validi sino alle ore 24.

Ciclo di lezioni per visitatrici fasciste

I Fasci femminili organizzano un ciclo di conversazioni per visitatrici fasciste. Il corso, che avrà luogo all'Università ogni sabato dalle ore 17 alle 17.45, a datare dal 22 corrente, conterà di nove lezioni, durante le quali verranno illustrati i compiti delle visitatrici, con particolare riferimento all'assistenza ospedaliera, a quella da praticarsi alle famiglie dei militari, alle madri, ai bimbi, ed alle organizzate dalla E.O.L.D. Al corso potranno partecipare anche le camerate che non sono visitatrici e che desiderano ottenere questo incarico. Alla fine non vi saranno esami. Le iscrizioni ai Gruppi rionali.

Vendita al minuto di legna da ardere

Attesa la necessità di disciplinare l'acquisto di legna da ardere da parte delle categorie meno abbienti che non hanno provvisto ad alcuna prenotazione, nè nello scorso anno 1940, nè nel corrente anno 1941 in rapporto alle previsioni di disponibilità per quanto riguarda l'approvvigionamento del Capoluogo; considerato che a mezzo della S.A.C.O.V.E.T. verranno riforniti di legna da ardere in primo luogo tutti i dettaglianti della città, in guisa che essi possano rispondere tempestivamente alle minute richieste che perverranno dalle categorie anzidette; e in armonia con le Leggi Comunali e Provinciali il Prefetto autorizza i dettaglianti in legna da ardere a consegnare ad ogni famiglia del Capoluogo non oltre 50 Kg. di legna per settimana ed un quantitativo equivalente di 5 Kg. al giorno, contro presentazione della tessera per l'abbigliamento e con annotazione sia sul proprio registro di carico e scarico, sia sul lato posteriore del tagliando della tessera. Il quantitativo di legna consegnato, la data e la firma del negoziante che consegna. Ai contravventori saranno applicate sanzioni

Il Re Imperatore alla cittadinanza torinese

Al telegramma di augurio e di omaggio rivolto dal nostro Podestà alla Maestà del Re e Imperatore in occasione del Suo genetliaco, l'Augusto Sovrano ha risposto:

«*Mi giungono assai gradite le espressioni di augurio rivoltemi in nome della Cittadinanza Torinese che molto cordialmente ringrazio del premuroso gentilissimo pensiero.* — VITTORIO EMANUELE».

Un valoroso decorato

Il sottufficiale a. t. Gino Ciarotti è stato decorato di medaglia di bronzo al Valor militare per il suo altamente encomiabile comportamento durante una vittoriosa azione della nostra gloriosa Marina.

Ballettino demografico DI TORINO

12 Novembre 1941-XX

NATI	29
MORTI	35
MATRIMONI	4

Corso di lingua magiara alla R. Università

Oggi nella Facoltà di Lettere della R. Università, alle ore 17, avrà inizio il corso libero gratuito di lingua magiara, tenuto dal prof. Francesco Tassy, inviato dal R. Governo d'Ungheria.

16 forme di formaggio nascoste insieme a 33 chili di pasta

Abbiamo dato domenica scorsa la notizia dell'arresto avvenuto a Trana del mugnaio Michele Ostorero fu Francesco e di quello effettuato dai Carabinieri ad Almese di un altro mugnaio, Giovanni Battista Bugnone, per macinazione clandestina di grano consegnato loro da contadini che indubbiamente non l'avevano denunciato, ed ora altri particolari sono affiorati durante le indagini. Ci risulta infatti che in entrambi i casi i Carabinieri hanno svolto attenta e meticolosa sorveglianza su quanti si recavano ai mulini, e specialmente in quello di Almese, che si trova in una località appartata, i militi sono rimasti per ore ed ore in appostamento, per controllare il quantitativo dei sacchi di grano che venivano trasportati al mulino e quanti invece venivano segnati sulle relative schede di consegna. Ci viene ora comunicato che numerosi sono i contadini che saranno denunciati quali autori del grave storno di grano.

Gli stessi Carabinieri hanno compiuto ad Avigliana nei due o tre giorni scorsi altre scoperte sensazionali. La prima, e la più grave, è quella fatta nell'abitazione di Costanzo Tabone in frazione Grangia di Avigliana. Quivi i Carabinieri rinvenivano 16 forme di formaggio di purissima e vecchia «grana» per un complessivo peso di [illegible] chilogrammi e 33 chilogrammi di pasta alimentare bianchissima, nascosta in una trapunta e collocata in un armadio. Poco di interessante se non fosse accaduto che il Costanzo informasse telefonicamente il figlio Mario che ha un negozio di prodotti alimentari in quel di Chiomante e questi accendesse fino ad Avigliana. Qui i Carabinieri assodavano che tanto il formaggio quanto la pasta erano state consegnate dal Mario al padre [illegible] perchè la custodisse in un nascondiglio più sicuro e lontano da sguardi indiscreti. Subito dopo gli stessi Carabinieri scoprivano un commercio di burro assai strano e cioè che nella sua abitazione Giacomo Pietro Andreis, da Buttigliera Alta, di anni 45, aveva con numerosi clienti stretto un patto: quello che ad ogni tre litri di latte vendutogli a prezzo di listino egli consegnava un ettogrammo di burro al prezzo di lire 37 il chilogrammo. Durante la perquisizione veniva rinvenuto il latte, il burro ed anche un... cliente che pure veniva con l'Andreis denunciato.

Ma fra queste due operazioni annotarie, gli stessi militi avevano pure il tempo di occuparsi di un furterello di sacchi che la Società Dinamite Nobel, pure di Avigliana, aveva alcuni giorni fa denunciato. Essi indagavano e riuscivano a scoprire che alcuni di questi sacchi, che non sono di lana ma di lino finissimo, per potervi collocare senza pericoli il fuminicotone, erano stati asportati da un operaio e da lui consegnati alla moglie che aveva provveduto a trasformarli in camicie e lenzuola. Veniva così chiarito un mistero che da molto tempo pareva insolubile.

27 quintali di burro smerciati clandestinamente

Sempre più si intensifica la sorveglianza annotaria, sempre più tangibili risultati si ottengono da tale sorveglianza. Specialmente per le evasioni nella consegna del burro all'ammasso sono stati colpiti produttori della provincia. Centocinquantaquattro di Chiomante per 1400 chilogrammi; trenta di Esille per 126 chili; sei di Chivasso per 780, ed altri di Bussoleno, Almese, Giaveno, Vercelengo e Borgone di Susa per un complesso di 600 chilogrammi. In totale sono 2706 chilogrammi di burro che sono stati smerciati clandestinamente, e per la cui mancata consegna i responsabili sono stati denunciati.

Tre imputazioni e due processi per la macellazione di 19 sanati

I Carabinieri di Villafranca Sabauda venivano informati che il macellaio Giovanni Rabezzana, residente a Monasterolo e con negozio di bassa macelleria in Villafranca, aveva macellato clandestinamente 19 sanati. Eseguita una perquisizione furono rinvenuto diciannove pelli delle quali tredici nel mattatoio e sei in un recipiente di lamiera ricoperto da una cassetta di legna sotto una tettoia poco lontana dal negozio del macellaio. Nel mattatoio venivano anche rinvenuti quattro sanati ancora interi appena scuoiati. Sottoposti a visita sanitaria due dei sanati risultarono non idonei al commercio e due invece di bassa macelleria; risultò che questi ultimi erano stati acquistati a Saluzzo e quindi in violazione al divieto di acquisto di bestiame fuori provincia.

Il Rabezzana, sottoposto ad interrogatorio da parte dei Carabinieri, affermava di non potere fare i nomi dei venditori dei bestiame da lui macellato. L'ispezione del registro di macellazione dava [illegible] maltati solo quattro bovini, invece dei 18 risultati uccisi. Altre indagini comprovavano l'omessa denuncia dei bovini all'imposta [illegible] e la [illegible] in vendita senza la preventiva autorizzazione della Sezione provinciale dell'alimentazione. La mancata denuncia alle autorità amministrative comunali e provinciali faceva ritenere che il Rabezzana avesse fatto commercio di pelli di bovini senza la prescritta licenza, per la quale violazione il Rabezzana era già stato oggetto di accertamenti da parte del nucleo della polizia tributaria del Fabbri-guerra di Torino e denunciato con verbale a parte.

A seguito di tale rapporto dei Carabinieri il Rabezzana veniva rinviato al giudizio del Tribunale di Torino per direttissima per rispondere del reato previsto dall'art. 7 della legge 8 luglio 1941 per abusivo commercio di 19 bovini di cui era venuto in possesso violando le norme sul contingentamento e sul razionamento, mentre altro procedimento veniva aperto a carico del Rabezzana avanti la pretura di Cavour per raccolta e commercio delle pelli.

Il processo è stato rinviato per l'assenza dei testimoni di accusa al 12 dicembre p. v.

Il biglietto ricattatorio della domestica

Il signor Guglielmo Istler, suddito svizzero, residente in corso Galileo Ferraris 68, verso le 24 del 14 ottobre scorso nel rincasare insieme alla moglie Ida notava che nella griglia di ferro applicata alla porta d'ingresso del suo alloggio vi era un biglietto. Apertolo leggeva le seguenti parole: «*E' pregato di lasciare sotto il tappeto della porta la somma di lire duecento se non vuole essere entro domani stesso denunciato come spia straniera*». Entrato nell'alloggio il signor Istler trovava la domestica Maddalena Caddeddu, di anni 20, vicino alla culla della sua bambina di tre mesi. Chiestole come mai fosse ancora alzata la Caddeddu spiegava che la bimba quella sera non aveva fatto che piangere. Successivamente la ragazza aggiungeva che verso le ore 22 aveva ricevuto una telefonata da uno sconosciuto il quale chiedeva se i padroni fossero in casa. Il signor Istler rimasto solo con la moglie ed all'insaputa della domestica poneva in una busta due fogli di carta deponendoli sotto il tappeto fuori della porta. Verso le 6 del mattino la signora si portava sul pianerottolo per verificare se la busta era ancora a posto: tutto era in ordine. Alle 8,30 la Caddeddu, come di solito, usciva per la spesa giornaliera; il signor Istler che sorvegliava attentamente per sorprendere chi fosse andato a rilevare la lettera, vedeva dal vetro della porta che la sua domestica nell'uscire si era chinata. Apriva subito la porta e sorprese la giovane proprio nell'istante che aveva tra le mani la lettera da lui posta sotto il tappeto. Chiestole spiegazioni la Caddeddu rispondeva con modo arrogante, prepotente, negando ogni sua colpa. Il signor Istler irritato per il suo contegno l'informava che del fatto avrebbe sporta denuncia alla Questura; la Caddeddu allora vistasi scoperta si allontanava da casa portandosi nel rifugio sottostante all'abitazione dei suoi padroni dove ingoiava alcune pastiglie di chinino. Presa poi dai dolori incominciava a gridare ed a piangere. Con l'aiuto della portinaia dello stabile al n. 84 dello stesso corso, chiamata sul posto dal signor Istler, la domestica fu condotta nell'alloggio e interrogata confessava di avere scritto il biglietto di sua iniziativa allo scopo di procacciarsi del denaro per poter fare fronte a qualche piccolo debito contratto. Comparsa dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. Caprioglio, P. M. cav. Witzel, canc. Amato) la Caddeddu è stata condannata a otto mesi di reclusione ed a 1400 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

ONORIFICENZA

Il signor *Alasia Gian Remo*, noto industriale per la fabbricazione di «*Mobili per Ufficio*» è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Dirigenti, impiegati e maestranze dello Stabilimento di Caprie (Condove) della Sede di Torino e della Filiale di Genova, lieti della meritata onorificenza che premia un lavoratore instancabile, si congratulano.

Corso di teologia. — Alla Facoltà di Magistero è istituito un corso di teologia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

5 mila lire di mancia

a chi saprà dare indicazioni per ricuperare un orecchino con brillante, del valore di circa cinquantamila lire, smarrito domenica scorsa sul percorso via Romani, tram 21, Cine Corso, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo, tram n. 20. Inviare indicazioni a *Vergnano, via Romani 21.*

BALOCCHI - Il più ricco assortimento d'Italia
lo trovate, come sempre,
da BIANCHI
dove le più famose fabbriche e i più estrosi artigiani hanno convogliato le loro migliori novità.
da via XX Settembre a via Vietti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore 15 Giordani: Ore 21: «Re Burla, con Isa Pola e la Compagnia Ilarsapi).
CHIARELLA (Ore 15 e 21 Compagnia Rina Gandolfi: ore 21: «La donna delle bistecche» di F. Lehar).
CARIGNANO: ore 21 Riviste Turchino-D'Alberti «Tutto da rifare».
MAFFEI: 17 e 21 Comp. «Tutto rosa» «Quel lontano ieri» con Micella, Vando, Kelly e la Ballerini.

RUDI CLAR
e la sua rivista con 60 esecutori in
RO-SMA-RI-NO
da sabato 15, ore 21, all'Alfieri

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re si diverte» Michel Simon, H. Brasi, Maria Mercader.
AMBROSIO: «Il giardino dell'odio» Marlene Dietrich, Charles Boyer.
CORSO: «L'avventuriera dei piaceri di corte» Vittorio De Sica, Calamai.
AUGUSTUS: «La corona di ferro».
V. EMANUELE: «Lilla Bianca» Rolla Negrini, Spadaro e la sua nuova formazione, Orario var.: 17 e 21 circa.
BALBO: «Nozze di sangue» Hinchatti, Perdisa, Fra chiazze arabiche a colori.
IDEAL: Barbanera (L. Silvi, Bonora e Coop. Rivista Testa «Varietà» 16,30 e 21 - Film: 15; 18; 19,30 e 23)
STATUTO: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani.
ALPI: Un marito per il mese d'aprile
NAZIONALE «Intermezzo (L. Howard) 14,45 - 16,10 - 17,40 - 19 - 20,55 e 22.
MAFFEI: «Armonia di gioventù e rivista» «Quel lontano ieri» «Vanità».
MASSIMO: «Viola circo» Chester Morris, Ralph Bellamy, Ann Dvorak.
ELISEO: «Don Krüger e Jannings».
COLOSSEO: Notte di dicembre (Hanghar, S. Cyr, Regia: Pilati e fanti).
G. ALBERTO: «Ecuba, il ribelle».
ROSSINI: «Il re dei circhi» Rienzo
FORTINO: «A lume di candela» e var.
IMPERIALE: «Fanciulla impossibile».
SOCIALE: «Paradiso perduto».
VINZAGLIO: «La maschera di ferro».
PRINCIPE: «Cortigiana di Bisiglia».
SAVOIA e film: «Grano fra due battaglie» e «Raffles» G. De Havilland.
REX: «I pirati della Malesia» Errol Calamai, Massimo Girotti, Pilotto.

Oggi al VITTORIA *IL RE SI DIVERTE*

Film di sanguigna e romantica tinta; dramma fortissimo di un deforme martirizzato dall'ironica sferza del dileggio di tutta una Corte e spasimante la vendetta.

Michel SIMON è RIGOLETTO

cioè un ammirevole protagonista, raffinatamente tragico e dolorosamente umano contro il suo re.

Rossano BRAZZI

è Francesco I, conquistatore elegante, ilnico e spensierato, in una Corte fantoss trabocante di lusso, di gioia, di feste, di canti.

QUATTRO BELLISSIME ATTRICI
Maria Mercader, Paola Barbara, Doris Duranti, Elli Parvo, ingemmano l'azione, vera gioia per gli occhi di tutti gli spettatori.

Questa riuscita magnificenza della «Scalera» è la migliore creazione di *Mario Bonnard* ed ha suscitato ovunque, nel pubblico e nella critica, entusiastici consensi.

BARBABLU' con LILIA SILVI
(la Deanna Durbin italiana)
da oggi al «Cine-Varietà Ideal».
Avanspettacolo: Comp. Riv. Testa

Cine RUSSINI: «Il re del Circo» con *Clara Calamai, Virgilio Riento*

NAZIONALE: *Intermezzo* con Leslie Howard, I. Bergman

Messa per impiegati. — Nella chiesa di Santa Teresa, nella via omonima, a partire da domenica prossima verrà celebrata una Messa alle 8,30 per gli impiegati nel giardo unico.

STATO CIVILE

12 Novembre 1941-XX

Grisotto Calacina v. Carlos, n. 76, da Lelo, casalinga, str. S. Lisandro 73) - **De Mura Cesare** in Antonio, n. 56, da Idrolio, pensionato, v. Nizza 77 - **Costa Chiesa di Cinzano e Rodi** maestrino **Savoia** in Ludovico, n. 61, da Cinzano, agiato, v. Berdola 80 - **Spriola Maria** fu Giuseppe, n. 76, da Bellinzona d'Asti, casalinga, v. Campana 7 - **Brondoli Palmira** m. Bacchetti, n. 72, da Novellara, casalinga, v. Vigevano 51 - **Spada** cav. **Giuseppe** fu Luigi Giuseppe, n. 71, da Castiglione d'Asti, impiegato, v. S. Secondo 91 - **Fasolis Lucia** di Cristoforo, n. 60, da Torino, casalinga, v. alla Parrocchia 9 - **Turinetti Carolina** m. Martinengo, n. 61, da S. Raffaele Cimena, casalinga, v. Duca d'Aosta 69 bis - **Ronco Margherita** v. Bozza, n. 73, da Borgaro Tor., casalinga, v. Giolitti 86 - **Debernardis Romano** di Felice, n. 27, da Torino, rammenda, v. Pregolato 8 - **Lepori Angela** v. **Pastore**, n. 72, da Moriondo, casalinga, v. S. Giulia 7 - **Bertin Luciana** v. **Dorda**, n. 77, da Vanzia Reale, casalinga, v. Virgilio 182 - **Ghirelli Alberto** di Bartolomeo, n. 66, da Castagnole Lanze, agricoltore, v. Pelice, Tommaso 35 - **Bruno Luigia** m. **Margiaritino**, n. 72, da Pinerolo, casalinga, v. Napione 27 - **Grasso Orazio** fu Carlo, n. 71, da Castellammonte, agiato, via Marenco 9 - **Gera Renata** fu Camillo, n. 61, da Torino, impiegata, v. S. Gennaro 3 - **Franco Maria** m. **Mariona**, n. 76, da Torino, casalinga, c. Operai 2 - **Aloria** cav. uff. **Angelo** fu Tommaso, n. 69, da Biella, pensionato, v. Monte di Pietà 1 - **Manetti Romeo** di Attilio, n. 60, da Castiglione delle Stiviere, artista - **Pettiti Maria** m. **Sagliano**, n. 68, da Rocca Cin., casalinga - **O' Reilly Alice** v. **Staples**, n. 78, da Monaghan (Irlanda), casalinga - **Roletto Lucia** m. **Pierone**, n. 61, da Pecetto, casalinga - **Regis Giuseppe** fu Pietro, n. 67, da Moncrivello, agricoltore - **Barnaba Rina** v. **Bandinone**, n. 72, da Beinasco, casalinga - **Agrigo Giuseppe** fu Giuseppe, n. 70, da Torino, agricoltore - **Colombino Ludovico** fu Felice, n. 81, da Alpignano, carrettiere amb. - **Rocca Silvio** fu Giuseppe, n. 42, da Torino, falegname - **Grossi Amalia** m. **Testa**, n. 57, da Nizza Mont., casalinga - **Bruna Ludovica** m. **Cavalli**, n. 60, da Barbania, casalinga - **Cordero Luigi**, n. 57 - **Marchiaro Alberto** fu Bartolomeo, n. 52, da Savona, manovale - **Rosio Filomena** m. **Rudi**, n. 57, da Castiglione Torella, casalinga - **Gallo Rosa** in Angelo, n. 71, da Torino, casalinga - **Boccaro Irene**, n. 58, da Torino - **Bacino Marina**, m. 2, da Torino.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 12: Italia 15,34 den. - 15,46 lett.; Nuova York 2,488-2,50; Londra 9,80-9,91; Parigi 4,466-4,673; Svizzera 5,785-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-133,70; Copenaghen 22,31-22,51; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 59,76-56,86; Praga 3,391-3,409; Belgrado 4,993-5,005; Sofia 5,47-5,53. — **Londra:** Nuova York 4,032-4,055; Spagna 46,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 10,85-10,95; Buenos Aires 18,957-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,0375; Madrid 0,25; Parigi 3,29; Berlino 23,32. — **Zurigo:** Italia 22,65; Francia 0,575; Inghilterra 17,39; Belgio 20,20; Olanda 229; Germania 172,338.

BESTIAME. — Castelletto Mont., 13: fino lavoro buoi ai Qli. 1250-1300; mezzani 1250-1450; vacche 1000-1150; id. seriane 800-950; manzi 1250-1400; manzette 1000-1150; vitelloni 1450-1650; lattonzoli 250-370 cad. — **Vallenza:** fino lavoro buoi ai Qli. 1300-1400; vacche 1125-1325; manzi 1350-1450; vitelloni 1500-1625; vacche sortane 900-1050; manzette 1000-1100. — **Poraggi.** — **Castelletto Mont.**, 13: fino maggengo al Qli. 65-68; agostano 63-67; terzuolo 60-64; erba media ca. 44-48; trifoglio 40-45; trifoglione stag. 38-40; paglia di grano 30-36; pressata fino 27-28. — **Torino:** fieno maggengo al Qli. 56-58; agostano 53-55; terzuolo 50-53; erba media e trifoglio 42-49; paglie erbate e pressate 25-27. — **Valenza:** fieno maggengo al Qli. 55-65; agostano 53-56; terzuolo 50-53; erba media 41-45; trifoglione 40-43; trifoglione stag. 38-40; paglia mista di grano 33-38.

VINI. — Castelletto d'Orba, 12: vini di pasto all'Hl. 260-270; rossi muovi superiori 300-320; bianchi secchi correnti 280-300. — **Castelletto M.**: vini di pasto all'Hl. 253-265; comuni 310-320; barberesi extra 360-380; ordinari comuni 260-300; barbere extra 340-350; usuali brillanti 380-395; buoni di pasto 320-340; comuni brillanti 300-305; superiori 410-452; comuni brillanti 380-390. — **Tortona:** comuni da pasto all'Hl. 300-320; barberesi 330-350; barbera 360-370; bianchi e rossi da bottiglia 380-400; bianchi secchi da pasto 290-320. — **Valenza:** barberesi comuni all'Hl. 330-355; varietà 365-385; superiori da pasto 390-395; nebbiolo bianchi fini per bottiglie 430-465; moscati superiori 560-625; id. comuni 545-585.

MILANO, 12 novembre 1941-XX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1317 — 1330 —	Fr. Tosi	190 — 198 —
Eserc. Gen.	253 — 261 —	Adriatica	2250 50 2310 —
Bolzaccini	77 75 — 78 —	Cini	550 — 570 —
Conloni	3500 — 3570 —	Generale	362 — 370 —
Pirelli	5240 — 5270 —	Bresciana	355 — 362 —
Ticino	875 — 890 —	Piccini	126 — 130 —
Ubaldi	1190 — 1208 —	Sarda	135 — 140 —
Da Ameri	1240 — 1260 —	Emiliana	410 — 430 —
Elettrobe	1260 — 1277 —	Ghigi & C.	240 — 250 —
Bonomi	1360 — 1368 —	Tirso	220 — 240 —
Imbonati	958 — 968 —	Manifa	450 — 470 —
Itai	611 — 612 —	Marelli	1315 — 1350 —
Ch. Mediterr.	800 — 810 —	Terrom	185 — 190 —
Meridionale	455 — 460 —	Tudi	430 — 440 —
Rivoli	5040 — 5040 —	Siot	455 — 470 —
Ferrotti	174 — 178 —	Idrolitto ex	200 — 208 —
Cantoni	841 — 850 —	Edisonia	1230 — 1250 —
Bonaccossi	950 — 955 —	Ball. L. L.	1000 — 1015 —
Chiavone	320 50 320 —	Patrotti	40 — 39 —
Peccheni	350 — 370 —	Acciai	540 — 550 —
Riva	215 — 218 —	Ind. Edil.	62 — 65 —
Bonati B.	175 — 179 —	Bonati B.	215 — 220 —
Amiata	395 — 400 —	Minoia C.	116 — 118 —
Bondenti	220 — 230 —	Burgo	500 — 510 —
Salmoiraghi	395 — 400 —	Beni St.	125 — 130 —
Breda	160 — 168 —	Alberici	77 — 78 —
Bianchi	153 — 155 —	Bricchi	107 — 107 —
Isotta	130 — 134 —	Pirelli R.	2125 — 2155 —
Reggiane	161 — 169 50	Pirelli C.	1600 — 1611 —
Siluriflcio	273 — 275 —		

Morte d'un coraggioso barcaiolo
Un salvataggio a 11 metri sott'acqua

Como, 12 novembre.

E' morto a 71 anni una caratteristica figura di barcaiolo: Pietro Grammatica, che aveva trascorso tutta la sua esistenza sul lago ed era popolarissimo. Egli era decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al Valor civile della Fondazione Carnegie: la prima, per aver salvato un giovane caduto nelle acque del lago presso il pontile dell'Orologio, in piazza Cavour, e ciascuno avvinto a undici metri di profondità; la seconda per avere tratto dalle acque, presso la diga, due bimbi in procinto di annegare. Egli era stato protagonista di un altro episodio di valore. Mentre guidava la barca con a bordo una signorina, questa cadeva in acqua facendo capovolgere l'imbarcazione. Il Grammatica, rialzò a galla, raggiungeva la pericolante, ma questa gli si avvinghiava strettamente, minacciando di trascinarlo sotto. I due furono salvati da certa morte da un figlio del Grammatica, che dopo molti sforzi riusciva a trarli a riva.

La mania di un asino: divorare portafogli

Novara, 12 novembre.

Che anche alle bestie, e in questo caso agli asini, faccia gola il denaro starebbe a provarlo un curioso fatto accaduto al contadino Carlo Favini, di Varallo Pombia. Appeso nella stalla il panciotto a un chiodo, mentre il contadino attendeva ai suoi lavori il suo asino trovò modo di addentare il portafoglio del Favini, divorandolo con le 600 lire che conteneva. Or non è molto, lo stesso asino era riuscito a far giungere nel proprio stomaco altre 300 lire con relativo portafoglio sempre prelevandole dal panciotto del padrone.

Uccide una grossa lupa

Rieti, 12 novembre.

Ieri, nelle ore antimeridiane, il custode dello Zuccherificio di Rieti avvistava in località «Casa Vicacosa» una grossa lupa, contro la quale sparava un colpo di fucile, ferendola ad una gamba. La inseguiva quindi in bicicletta e, raggiuntala, le sparava un secondo colpo, uccidendola. Da notare che pochi giorni or sono la lupa aveva assalito un gregge, [illegible] quattordici pecore. Al bravo custode è stato dato un premio dalla Società cacciatori di Rieti.

Ditta L. Barbasio & C. annunzia con profondo dolore il grave lutto che ha colpito il suo consocio Barbasio Giuseppe con l'immatura perdita del proprio figlio

Barbasio Aristide

amatissimo Nipote del titolare.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il **Personale** della Ditta **L. Barbasio & C.** partecipa viva parte al lutto delle Famiglie **Barbasio**, ricorda con animo commosso

Barbasio Aristide

mancato ai Suoi cari mentre gli arrideva la vita.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi spirava

Cerruti Geometra Ottavio
d'anni 68

Ne danno il triste annunzio: la sorella, i nipoti, con la fedele **Teresilla Gagnor.**

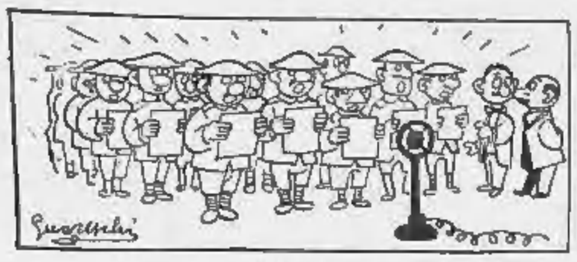
I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 15,30 partendo dalla casa dell'Estinto, piazza della Torre n. 1, Susa.

Susa, 12 novembre 1941-XX.

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.
Pompe Funebri Martinasso - Susa

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Gioelli Alberto



LONDRA
— Adesso impieghiamo le nostre forze militari in massa per dare un valido aiuto a Radio Mosca.

MOSCA
IL FORNAIO: E' stato abolito il tesseramento.
IL POPOLO: Perchè, c'è molto pane?
IL FORNAIO: No, è finito.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 13 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 271

Netto rifiuto della Finlandia all'invito ricattatorio di Washington

La guerra contro l'Unione Sovietica continuerà fino a che la sicurezza e la pace del lavoro finlandese siano garantite

Helsinki, 12 novembre.

Il testo della risposta del Governo finnico ai due pro-memoria americani pubblicato da tutta la stampa e approvato senza riserve dice sostanzialmente che la pretesa sovietica, appoggiata successivamente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, non offre nessuna garanzia nè di completa restituzione dei territori caduti, nè di cessazione delle ostilità che, d'altronde, non potrebbe essere ulteriormente garantita da nessuna terza Potenza. Quindi la Finlandia deve proseguire la guerra fino ai raggiungimento di quei confini che le garantiscono il mantenimento della pace e la preservino da nuove aggressioni.

Tutti i giornali pubblicano il testo della nota americana costituita da due successivi *pro-memoria* consegnati al Governo finlandese dal Ministro degli Stati Uniti il 27 e il 30 del decorso ottobre.

I giornali rilevano che con tale nota il Governo di Washington pretende il ritiro dalle frontiere e la cessazione delle ostilità contro l'U.R.S.S. senza per altro accennare alla contropartita della garanzia sovietica nè all'impegno russo di restituire alla Finlandia la penisola dei Pescatori, le isole del golfo di Finlandia e la penisola Hangoe.

I giornali pubblicano contemporaneamente il rapporto del Ministro a Washington, Procope, sul colloquio da lui avuto con Sumner Welles il 18 agosto u. s., colloquio nel quale è stata riaffermata la pretesa americana di costringere la Finlandia a cessare la guerra contro l'U.R.S.S. « costituendo essa atto di ostilità contro gli Stati Uniti ».

Sfrontatezza americana e dignità europea

Berlino, 12 novembre.

La nota di risposta del Governo finlandese al qualificato passo ricattatorio della diplomazia americana giorni or sono perpetrato contro la piccola nazione, colpevole soltanto di difendere la propria indipendenza, è oggi, naturalmente, oggetto di tutti i commenti della stampa del Reich, che vi ravvisa un documento della più alta significazione politica, civile e morale, capace di riassumere in sè e di rappresentare non già solamente la giusta reazione della dignità e del diritto offesi di una nazione degna di questo nome, bensì, più ancora e meglio, la dignità stessa e l'espressione della volontà di vita e di conservazione dell'Europa intera.

L'opinione tedesca si era al riguardo, come abbiamo più volte avuto occasione di rilevare, costantemente astenuta sinora dal prendere direttamente posizione, nella cura costante di celare l'impressione anche lontana di una pressione morale qualsiasi sulle libere espressioni delle opinioni e degli atteggiamenti di terzi Paesi, tanto più se amici o tanto più in quanto la somma di queste libere espressioni di volontà deve necessariamente finire, e salutativamente finisce per costituire quella figura collettiva di coscienza e di rinascenza europea, che non già la Germania o le armi dell'Asse, ma il fronte stesso dei popoli combattenti agli spalti orientali del continente, si arroga in questo momento a buon diritto di rappresentare. Ora — si osserva — anche nel caso presente questa necessaria dimostrazione di volontà e di coscienza collettiva si è operata nella maniera più convincente; essa è indiscutibilmente perfetta, e si corona oggi nell'efficacia irresistibile di un documento nella cui voce, senza bisogno di illustrazioni e di commenti, la capacità percettiva immediata del mondo intero a prima vista riconosce la voce antica e nuova dell'Europa, decisa a vivere, cioè a non abdicare dal suo posto di culla e di trincea della civiltà. E' di ieri — si ricorda — e ne è ancora vivo e vibrante il ricordo nell'animo di tutti i tedeschi e di tutti i veri europei degni di questo nome, l'alta affermazione del Führer che l'Europa vuole continuare a essere e sarà domani, non meno che lo sia stata ieri, il « primo continente » della terra; e questa suprema parola di un Capo e interprete geniale dei tempi non poteva, si può dire, a poche ore di distanza, ricevere una migliore conferma che in questa manifestazione indubitabile, schietta e autentica dei sentimenti e delle volontà popolari.

L'America — scrivono ancora i giornali del Reich commentando la nota finlandese — con la sfrontatezza decisa di un ricatto qualificato ed elevato per la prima volta nella storia del mondo ad atto diplomatico, in cui aveva posto niente meno che il peso di tutta la sua potenza materiale, aveva creduto di aver ragione e di fiaccare il piccolo popolo, la cui testimonianza morale, prestigiosa di un così indiscusso passato, doveva servirle per rovesciare e imbrogliare davanti all'opinione mondiale le carte morali dell'Europa, accreditando cioè — come già il suo Sumner Welles aveva incredibilmente osato in confronto dell'inviato finlandese — la insospettabilità dei fini bolscevichi e tentando insomma di gabellare per lupi gli agnelli e per agnelli i lupi. Ma ecco che la nobiltà e il coraggio civile, pari a quello militare, della finlandese ha improvvisamente insegnato all'America che pesi di materiale potenza ha valore, nemmeno di ricatto, senza il corrispettivo di un altrettale peso e valore morale che è quello che all'America manca. La Finlandia ha smascherato così completamente l'ipocrisia democratica e libertaria del Roosevelt e di tutti i suoi Welles, che, sotto il mantello della pretesa insospettabilità dei fini bolscevichi, niente d'altro avevano voluto varare se non quella « preminente funzione della Russia sovietica in Europa » che rappresenta un attentato alla integrità e alla possibilità di vita organizzata dei popoli, e che nei loro oscuri calcoli dovrebbe essere l'avanguardia e il facile strumento dell'imperialismo anglo-sassone nel vecchio continente.

Al fine di questa inaudita mistificazione e di questo attentato avevano inventato la ridicola favola della sicurezza della grande e inattaccabile potenza americana messa in forse e a repentaglio nientemeno che dalla minuscola nazione finlandese, lottante specialmente per la propria indipendenza. La favola si è fatta però giustizia da sè; e la risposta della minuscola nazione ha definitivamente ora smascherato e sfergato a dovere tanta ipocrisia, sbaragliando del tutto con la propria semplice forza morale la grande potenza materiale e materialistica americana, disarmandola e mettendola con le spalle al muro.

La forza morale però della Finlandia si ripercuote oggi, coincide e si moltiplica, nell'immensa forza combattiva e difensiva di tutto un continente, che a sua volta la moltiplica. E' in ciò e perciò — concludono i giornali tedeschi — che il documento finlandese riassume oggi il valore di « un manifesto della volontà di vita, di conservazione e di indipendenza di tutta l'Europa » decisa a difendersi e a vincere.

Giuseppe Piazza

Le retrovie germaniche del fronte russo continuano ad essere percorse da lunghe colonne di prigionieri in marcia verso i campi di concentramento. (Foto Transocean - P. K. Luftige)

Le modalità per scrivere ai prigionieri di guerra

Roma, 12 novembre.

L'Ufficio ricerche prigionieri e servizi annessi della Croce Rossa comunica le seguenti norme per corrispondere con i prigionieri di guerra.

Le corrispondenze (lettere o cartoline) possono essere inviate direttamente imbucandole in qualsiasi cassetta postale e non devono essere affrancate. Non è consentito inviare cartoline illustrate o biglietti postali. Le lettere devono essere scritte su carta leggera, inclusa in busta pure leggera « non foderata » con a tergo l'indirizzo del mittente. In cima alla busta si deve scrivere: « Posta dei prigionieri di guerra », e sotto tale dicitura dovranno essere scritti chiaramente il grado, il cognome, il nome, nonchè il numero del prigioniero, il nome del campo di concentramento e il paese dove il militare trovasi internato. Le corrispondenze per i prigionieri del quali non è conosciuto ancora ufficialmente l'indirizzo completo, e quando il prigioniero non ha ancora scritto alla famiglia con l'indirizzo esatto del campo dove si trova, dovranno essere indirizzate nel modo seguente:

per i prigionieri in Africa Orientale, Egitto, Cipro, Palestina: « *Prisoners of war; postal section Middle East-Egypt* », oppure abbreviato: « *p.o.w., postal section M. E. Egypt* »;

per i prigionieri in India: « *p.o.w., general post office British India-Bombay* »;

per i prigionieri nel Sud-Africa: « *p.o.w. camp - Union of South Africa* ».

La via normale è quella postale ordinaria, ora sufficientemente celere e in franchigia imbucando, come detto sopra, le lettere o cartoline in una qualsiasi cassetta postale. E' ammesso l'uso della posta aerea per l'Australia (sei cuponi), il Sud-Africa (4 cuponi), il Cipro (tre cuponi), la Giamaica (3 cuponi). I cuponi internazionali da lire 2,50 sono in vendita in tutti gli uffici postali del Regno. In questi casi è indispensabile usare carta e busta leggerissime (massimo 5 grammi). La busta deve essere immessa in altra busta nella quale si devono includere i cuponi. Questa seconda busta deve essere chiusa e indirizzata: « Croce Rossa Italiana - Ufficio prigionieri di guerra - via Puglie 5 - Roma ». Fa eccezione il servizio per la Gran Bretagna, il Canadà (via Lisbona), dove la via aerea viene impiegata d'ufficio dalle Regie Poste senza affrancatura e senza cuponi.

Importanti centri ospedalieri visitati dall'Ecc. Conti

Roma, 12 novembre.

Il Segretario di Stato germanico dott. Conti, capo della Sanità del Reich, si è recato stamane a visitare l'Istituto di biologia alla Città Universitaria.

Successivamente il dott. Conti ha raggiunto l'Ospedale del Littorio, ove è stato accolto dal presidente degli Ospedali Riuniti di Roma, Solmi, e dal direttore e dai sanitari del Centro ospedaliero. L'ospite si è soffermato soprattutto a visitare il reparto maternità. Il capo della Sanità del Reich ha concluso la mattinata visitando con particolare interesse l'Istituto « Forlanini ».

Quali sono gli esercizi che devono chiudere alle 22

Roma, 12 novembre.

Come è annunciato dal comunicato ufficiale, l'orario di chiusura dei pubblici esercizi è fissato alle ore 22. Oltre ai ristoratori, osterie, bottiglierie, birrerie, bar, eccetera, a detta ora dovranno cessare ogni attività anche i servizi di bar e ristorante negli alberghi e alle pensioni. Ugualmente dovrà essere vietato l'ingresso al pubblico ai ristoratori di stazione. Solamente sarà consentito ai viaggiatori in arrivo o in transito, di accedere ai ristoratori, attraverso l'ingresso riservato, all'interno delle stazioni stesse e sorvegliato da appositi agenti per il controllo dei biglietti di viaggio. Il controllo è reso più facile dalla disposizione attualmente in vigore che fa divieto di accedere alle stazioni un'ora prima dell'assicuramento. Negli esercizi pubblici sono anche inquadrati i locali condotti notturni, ragione per cui anche questi esercizi chiuderanno alle ore 22.

Italo Zingarelli

Il piano americano di dominare il mondo

Ferma e dignitosa reazione nipponica alle gradassate di Knox

New York, 12 novembre.

La « giornata dell'armistizio » ha offerto l'occasione al clan del Presidente di buttare ieri sul fuoco interventista. Mentre Roosevelt ha mantenuto un atteggiamento da padre nobile col solito elogio della democrazia, il ministro della Marina Knox — noto come lo Sparafucile del Presidente — è entrato nel vivo dei più scottanti argomenti dell'ora in occasione della inaugurazione della nuova sede aeronavale di Quonset nei dintorni di Providence. Parlando della situazione nel Pacifico, egli ha qualificato l'attuale periodo come un'ora di grande pericolo. Gli Stati Uniti — ha soggiunto il ministro — non possono più ignorare che le azioni del Giappone violano i diritti americani, affermando più oltre che « l'ora della decisione è suonata ». In quanto al futuro Knox vitupera che gli Stati Uniti debbono mostrare al mondo la strada, basando la futura pace sui seguenti punti: libero scambio delle merci e libero accesso alle materie prime, punti che dovranno costituire la pietra angulare di tutto il mondo avvenire. Le grandi potenze che comprendono gli Stati Uniti e l'Inghilterra che controllano una gran parte delle riserve materiali della terra, debbono assicurare che le altre nazioni ne ottengano una giusta parte.

« Il terzo punto — ha aggiunto Knox — sul quale dobbiamo far poggiare tutto il nuovo ordine è quello della presa di direzione degli affari mondiali da parte degli Stati Uniti. Qualsiasi ordine mondiale che tenteremo di stabilire dopo la guerra attuale deve poggiare ultimente sulla base della forza ».

Questo piano apertamente imperialistico in cui non si dubita di affidare alla forza anzichè alla giustizia l'avvenire del mondo, ha i suoi presupposti in un'azione metodica diretta all'intervento.

La precisa il noto giornalista Bonke Carte nel *New York Daily Mirror*.

« Il Governo degli Stati Uniti — egli scrive — ha fatto già dei preparativi per l'invio di truppe americane in zona di guerra, mentre alla popolazione degli Stati Uniti è stato ancora una volta assicurato che esso Governo non aveva intenzioni belliche e che con la legge « presta ed affitta » esso voleva soltanto tenere lontana la guerra dall'America ». Bonke Carte riferisce inoltre che il maresciallo John Ross che è andato a fondo col cacciatorpediniere *Reuben James* aveva raccontato ai suoi genitori in occasione della di lui ultima licenza nello scorso luglio che detto cacciatorpediniere americano faceva già da cinque mesi dei viaggi in Islanda. Il che significherebbe, constata il Carte, che le navi da guerra americane già dal febbraio viaggiavano nelle acque islandesi e che l'occupazione dell'Islanda non è stata una decisione improvvisa di Roosevelt.

Il Governo intanto prende misure eccezionali nella previsione che le ostilità operale divenissero recare imbarazzi in caso di intervento. Così da Pittsburg si apprende che le autorità militari di quella regione stanno raccogliendo carte topografiche, piani e altri documenti relativi agli impianti minerari della regione stessa, a titolo di misura precauzionale, per la eventualità che l'esercito debba procedere all'occupazione delle miniere il cui personale è da tempo in agitazione.

Il Presidente Roosevelt ha infine rivolto un appello al popolo degli Stati Uniti, di appoggiare la Croce Rossa americana, considerandola quale parte importante del programma di difesa. Un appello dello stesso tenore è pure stato rivolto al popolo statunitense americano dal Ministro della guerra Stimson, dal Ministro della marina Knox e da quello del lavoro, signora Perkins.

Vice

Sdegnosa reazione della stampa giapponese

Tokio, 12 novembre.

Il discorso del Segretario di Stato americano alla Marina Knox, è messo in grande rilievo dai giornali nipponici, i quali rilevano che esso è molto simile a quelli pronunciati da Roosevelt e da Churchill. Essi osservano, inoltre, che il discorso di Knox, fatto nella sua qualità di membro responsabile del Governo degli Stati Uniti costituisce una chiara prova del fatto che gli Stati Uniti intendono provocare una conflagrazione mondiale. Il Giappone — proseguono gli stessi giornali — ha fatto ogni possibile sforzo per addivenire ad una pacifica soluzione dei suoi problemi con gli Stati Uniti. I giornali affermano che la responsabilità di quello che potrà accadere ricade interamente sugli Stati Uniti.

L'*Asahi* scrive che il Giappone ha fatto tutti gli sforzi possibili per evitare che la guerra raggiunga maggiori sviluppi e che è pienamente preparato a far fronte a qualsiasi situazione. Altri giornali fanno osservare che i discorsi tenuti in occasione del « Giorno dell'armistizio », sono stati fatti per attizzare le fiamme del bellicismo tra il popolo americano al quale si continua a dire ad intendere che l'America è pronta alla guerra.

« Dall'affermazione di Knox, il quale, nella sua qualità di Segretario di Stato alla Marina afferma che « la pace è già finita tra gli Stati Uniti ed il Giappone », scrive il *Nichi Nichi* — dovrebbe essere evidente quale delle due Nazioni si è sistematicamente sforzata di spingere fino ad una crisi le relazioni nippo-americane ».

(Stefani).

Misure restrittive a Calcutta per timore di una rivolta

Canton, 12 novembre.

Si apprende da Calcutta che, quale misura di precauzione contro un'improvvisa possibile rivolta, il commissario di polizia britannico ha proibito per la durata di un anno, di portare armi in città e sobborghi. La proibizione si estende a pugnali, scimitarre e lance.

L'ULTIMO DISCORSO DI FUNK

La valuta-lavoro e il risparmio ferreo

Berlino, 12 novembre.

Il termine « valuta-lavoro » è in uso già da tempo nei circoli economici e finanziari di Berlino e si vuol indicare con esso quello stato di cose che è subentrato dopo l'abbandono dell'oro come misura del valore del denaro, ma benchè il termine sia spesso usato dai giornali e questi abbiano cercato di spiegarne il significato, finora non era stato possibile farsene un'idea chiara. « Ciò non deve essere così meraviglia. — mi diceva un competente amico — giacchè in tempi rivoluzionari le teorie il più delle volte seguono i fatti zoppicando ». Dunque la valuta-lavoro rimarrebbe da tempo: teoricamente non si era riusciti ancora a catalogarla.

Un contributo alla spiegazione del nuovo principio è stato dato dal Ministro dell'Economia e presidente della Reichsbank dottor Funk nel discorso che — come sappiamo — ha pronunciato dinanzi al personale dell'istituto di emissione. Egli ha detto che, essendosi dovuto rinunciare all'oro come base di valutazione e non vigendo più l'obbligo di copertura aurea della moneta in circolazione, il denaro ha lo stesso valore del lavoro.

« Il nostro denaro — ha dichiarato Funk — ha il valore del nostro lavoro. Il valore del denaro esprime il valore del prodotto sociale del lavoro. Perciò la nostra valuta è una valuta sociale. Lo Stato fissa il valore del nostro lavoro per mezzo dei prezzi e dei salari. Quindi la politica dei prezzi e dei salari è anch'essa sociale nel più alto senso della parola. Poichè il denaro rappresenta il compenso per il lavoro ed il suo valore è fissato dallo Stato, la politica del denaro è politica sociale ».

In queste parole del Ministro e Presidente della Reichsbank bisogna vedere un tentativo di inquadrare le nuove idee. Funk non si è limitato però alla teoria, è passato anche alla pratica. In pratica succede questo: « Se c'è sul mercato più denaro che beni, il denaro dovrebbe essere ridotto di quantità affinchè il suo valore aumenti, ma ciò non vogliamo fare, ha detto Funk, perchè tale operazione è socialmente dura ed arresta la produzione; oppure bisognerebbe che entrassero nel paese beni supplementari ed a buon mercato ».

Il Ministro ha ribadito in tal modo autorevolmente le ragioni di quel sistema di risparmio ferreo che fu ideato dal Governo per vincolare fino al termine della guerra una parte del potere d'acquisto della classe operaia onde la domanda non facesse pressione sull'offerta spingendo i prezzi in alto.

« Fino a quando non si ottenga che beni supplementari entrino nel paese, ha detto Funk, si può senza alcun danno mettere il potere d'acquisto nel frigorifero; ed è quel che stiamo facendo. Dopo tutto ogni problema della valuta è un problema di fiducia ».

Il Ministro ha garantito a questo riguardo che ogni fiducia può essere riposta nel marco, il quale non diminuirà di valore. E' principio del governo tedesco che il marco rimanga stabile. « Dopo la fine della guerra, — ha affermato Funk — il denaro riacquisterà la sua capacità di comperare perchè potremo far arrivare sui mercati quei beni che saranno prodotti abbondantemente ed a buon prezzo nelle regioni ricche di materie prime ma non conquistate ». Dopo la guerra insomma si apriranno i frigoriferi ed il denaro sarà ripreso.

Dette in parole povere, teoria e pratica del comando finanziario germanico si riducono a questo: una politica sociale è fatta di concessioni e di restrizioni. Oggi siamo in epoca di restrizioni perchè una guerra durissima è in corso. Compito dei dirigenti della politica sociale attuata per mezzo del denaro è di far giustizia incanalando il potere di acquisto. Il risparmio ferreo consiglierato agli operai significa che il denaro attualmente non sarà speso ma loro me dallo Stato al quale le banche lo prestreranno. Ora il denaro non si può spendere due volte. Ma la spesa fatta dallo Stato sarà redditizia. La guerra così arricchirà la Germania. Significano dunque qualche cosa e non niente quei crediti che gli operai si assicurano presso le banche ed indirettamente presso lo Stato collocando una parte dei salari a risparmio! Essi investono nella guerra ed un giorno incasseranno i dividendi della guerra alla stregua delle somme investite.

Giorgio Sanna

La situazione del Levante è inquietante per gli inglesi

L'assassino di Nashashibi è un arabo di Palestina — Gravi difficoltà per approvvigionare il Medio Oriente

Budapest, 12 novembre.

L'uomo che domenica ha ucciso a Bagdad Fakhri Nashashibi è un arabo di Palestina che la polizia ha finalmente arrestato: non ne conosciamo ancora nè la condizione sociale nè il nome. Le autorità militari inglesi avevano dichiarato lunedì al governo iracheno che se l'assassino non fosse stato scoperto avrebbero fatto fucilare a centinaia gli ostaggi presi subito dopo l'attentato: a loro avviso la polizia non ha spiegato l'energia necessaria, anzi sarebbe da escludere che abbia invece cercato di proteggere l'autore del delitto ed i suoi complici. Sia vero o no, il Presidente del Consiglio Nuri Said, arrendendosi alle rimostranze britanniche, si è affrettato a destituire alcuni dei più alti funzionari.

Mutamenti radicali continuano ad aver luogo anche negli alti comandi dell'esercito iracheno ed a seconda della natura dei sospetti gli ufficiali vengono processati, collocati a riposo o trasferiti in altre guarnigioni. I prigionieri politici sono stati trasferiti da Bagdad a Bassora e riuniti in un campo nel quale riesce loro impossibile avere contatti col mondo esterno. Ma l'atmosfera non migliora affatto per questo. L'attentato contro Fakhri Nashashibi ed il viaggio di propaganda anglofila del suo amico, l'emiro Abdallah di Transgiordania, l'hanno resa ancor più soffocante ed il terrorismo provvede al resto, così come vi provvede l'enorme rincaro della vita che ha costretto il governo ad aumentare gli assegni degli ufficiali e dei pubblici funzionari in misura variabile dal 10 al 25 per cento (provvedimento, affrettiamoci ad aggiungere, che può anche costituire un tentativo di conciliazione degli animi con mezzi pratici).

E' in ogni caso fuori dubbio che la situazione del Levante ciptiona agli inglesi varie non destinate a crescere man mano che le truppe tedesche si avvicineranno al Caucaso; alla popolazione del Caucaso sentiamo che gli inglesi androbbero già promettendo l'indipendenza, ma la voce ci sembra per lo meno prematura, quindi la registriamo per quel che vale. Le prime e non lievi noie le reca il problema dell'approvvigionamento, avendo la commissione di tecnici accertato che nel vicino e medio Oriente occorrerebbero d'urgenza centomila tonnellate di cereali: cinquanta milioni di bocche non sono infatti piccola cosa, ma il guaio è che, difettando le navi per il trasporto, è inutile metterci alla ricerca delle centomila tonnellate di cereali, ed il comitato tecnico consiglia quindi di rimediare coltivando più vaste estensioni di terreno ed intensificando le estatenti colture. Dato che manca il pane, passa in seconda linea il fatto che manca la carta e che i giornali della Siria, del Libano e della Palestina debbono adesso uscire in forma ridotta. Nel Libano le condizioni della pubblica sicurezza non sembrano ideali: i posti di frontiera sono stati raddoppiati, così le pattuglie di gendarmi che la notte battono le vie di Beirut. In Siria, nella regione a nord di Lattacchia, giunta da Damasco la notizia che degaullisti ed inglesi preparano una mobilitazione generale, è scoppiata una nuova rivolta ed il governatore della zona ha lanciato un appello esalerando che la voce è infondata.

Il signor Knatchbull-Hugessen, ambasciatore d'Inghilterra ad Ankara, ha avuto ieri col Ministro degli Esteri Saraglioglu un lungo colloquio nel quale, come nel colloquio con gli ambasciatori di Russia ed America, pare si sia parlato in particolare delle sorti della flotta sovietica del Mar Nero.

Italo Zingarelli

Le onoranze funebri alla salma di Costanza Garibaldi

Roma, 13 novembre.

Questa mattina alle ore 11, muovendo dall'abitazione dell'estinta si sono svolte le onoranze funebri alla salma di Costanza Garibaldi.

Seguivano il feretro i figli della scomparsa, il Prefetto, il Ministro dell'Uruguay, il Podestà ed una rappresentanza del Fascio di Riofreddo, il labaro della Legione garibaldina e le rappresentanze con labari della Corte romana garibaldini, della Società « Giuseppe Garibaldi », dei Volontari di guerra, della Coorte garibaldina di Torino, dei Gruppi di Azione sizzardi di Roma e di Milano.

Al Verano il carro funebre è entrato attraverso l'ingresso principale, fermandosi all'altezza della camera mortuaria. Quivi la bara, recata a spalla da garibaldini, è stata portata nella tomba dei Garibaldi, dove è stata tumulata con cerimonia semplice ed austera.

Il tipografo assassinato

Morto soffocato da due fazzoletti trovatigli in gola

Milano, 12 novembre.

E' stata oggi sottoposta ad autopsia la salma del tipografo cinquantaseienne Mario Sironi, trovato ucciso nella sua abitazione di via Messina 3, la sera del 6 corrente, imbavagliato e con le mani e i piedi strettamente legati insieme con una grossa corda. Sono stati trovati conficcati nella gola del disgraziato due piccoli fazzoletti, che i medici ritengono essere stati la causa della morte per soffocamento constatata dalla perizia medica fin dal giorno in cui venne scoperto il delitto. Inoltre è stato stabilito che i piedi e le mani al Sironi sono stati legati dopo la morte. La polizia, intanto, ha arrestato un altro individuo sul quale sembrano pesare gravi sospetti, anche per il fatto che gli sono state sequestrate alcune lettere a lui dirette tempo fa dal Sironi. Sulla base di tali nuovi elementi, l'autorità di pubblica sicurezza orienta ora ulteriori indagini poichè il fatto che la legatura del Sironi sia avvenuta dopo la morte e le lettere trovate in tasca a un nuovo individuo gettano un altro alone d'ombra sul misterioso delitto.

Uno strano furto e un più strano racconto della domestica di casa

Firenze, 12 novembre.

Ieri il signor Emilio Bolletta, di 70 anni, dimorante in via XX Settembre 42, mentre si trovava presso un conoscente veniva telefonicamente informato dai vicini che il suo appartamento era stato visitato dai ladri. Fatto immediatamente ritorno a casa, egli constatava che da un nascondiglio della stanza da letto erano scomparse 50 mila lire, mentre 106 mila lire di Buoni del Tesoro erano al loro posto; particolare non poco strano.

Al Bolletta la domestica Angelica Vicinelli, di 26 anni, dichiarava che poco prima aveva bussato un individuo che aveva chiesto se il signore era in casa. Essa aveva risposto negativamente, ma lo sconosciuto era entrato ugualmente e, impugnata una rivoltella, le aveva ingiunto di tacere. La ragazza per lo spavento era svenuta, e quando aveva ripreso i sensi lo sconosciuto, fatto il colpo, era scomparso. Allora si era messa a gridare facendo accorrere gli inquilini.

Per alcune circostanze emerse dalle indagini è stato proceduto al fermo della Vicinelli, che potrebbe non essere estranea all'accaduto, data la stranezza della cosa da lei raccontata.

Commerciante esoso espulso dal Partito

Aosta, 12 novembre.

Il Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera e proposto per l'espulsione il fascista Dosio Ivo di Aosta, noto commerciante in tessuti per il seguente motivo: « Individuo rimettitosi al fascismo, già colpito dal provvedimento disciplinare della deplorazione per aver venduto articoli di abbigliamento con maggiorazioni esose, approfittava delle recenti disposizioni regolanti le vendite di tali articoli per sottrarli alla denuncia e porli poi in vendita come rarità a prezzi scandalosi; spregevole fedele della sua mentalità di grasso borghese, solo preoccupato dall'avidità di ingordi guadagni, di illecite speculazioni, sordo ad incomprensivo di fronte alle esigenze della Nazione in guerra ».

40 mila chili di cuoio sottratti al consumo

Nove ditte denunciate

Roma, 12 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni in seguito alle ulteriori indagini esperite nella provincia di Napoli dal dipendente nucleo centrale della R. Guardia di Finanza, ha provveduto a far denunciare all'autorità giudiziaria le seguenti ditte per produzione e tentata vendita di calzature non di tipi ministeriali: 1. Calzaturificio Gambardella Antonio, di Cava dei Tirreni; 2. Calzaturificio Ciotola Roberto, di Napoli; 3. Artigiano Duilio Antonio, di Napoli; 4. Calzaturificio De Franco Vincenzo, di Napoli.

Inoltre la ditta Jannotti C. e P. e la Ditta Guida Maria, di Napoli, sono state denunciate rispettivamente per sottrazione al consumo normale e vendita abusiva di chilogrammi 18.300 e chilogrammi 22.070 di cuoio suola. I calzaturifici Montesanto Luigi, Pisacane Antonio e Manzavino Ciro, di Napoli, sono stati denunciati per omessa denuncia delle giacenze di cuoio suola, per irregolare tenuta del registro di carico e scarico e per altre infrazioni alle norme sulla distribuzione delle pelli e delle calzature.

Arresto di un commerciante per mancata denuncia di filati

Roma, 12 novembre.

A seguito di verifica eseguita dal nucleo di Polizia tributaria a disposizione del Ministero delle Corporazioni, presso la ditta Sermoneta e Di Castro, esercente pegno di mercerie e affini in Roma, via del Tritone numero 62, è stato accertato che la ditta suddetta aveva denunciato in meno, rispetto alla esistenza di merci nel proprio negozio, chilogrammi 63 di filati per cucire e numero 735 paia di calze da donna. E' stata perciò disposta la denuncia della ditta all'Autorità giudiziaria e l'esercente Di Castro Giuseppe è stato tratto in arresto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Grotteschi piani inglesi alle spalle dell'Ungheria

Budapest, 12 novembre.

La radio londinese, in una sua recente trasmissione, occupandosi della sistemazione europea nel dopoguerra, ha annunciato che Cecoslovacchia e Polonia (sarebbe bene dire il Diavolo e l'Acquasanta) formeranno una Confederazione alla quale — sentite un po'! — Austria, Ungheria e Romania « potrebbero aderire »: in questo caso però l'Ungheria dovrebbe restituire i territori che le sono stati « regalati » dalla Germania.

I commenti a tanto annuncio sono ispirati a diversi toni e noi preferiamo l'ironico adottato dall'*Uj Magyarsag*, che sa apprezzare la generosità nella quale si vuole permettere all'Ungheria di aderire, ove restituisca le terre « regalatele » dalla Germania; premesso di non ritenere che gli autori di simili piani avranno da dire la loro quando sarà tracciata la nuova carta d'Europa, il giornale vuole ad ogni buon fine precisare che l'Ungheria non ha avuto regali da nessuno. Bensì ha in parte ricevuto indietro ed in parte riconquistato territori che le erano stati portati via. Alla minaccia che non le sarà permesso di conservare i territori ricuperati, l'Ungheria risponde che chiunque aspira a prenderle un palmo di terreno non ha che da farsi avanti, sicuro di essere accolto in maniera da togliergli voglie del genere.

La *Magyarsag* fa della filosofia: la storia — osserva — è una scienza difficile e molti non arrivano a ricordarsi nemmeno fatti recentissimi, mentre molti altri fanno funzionare la loro memoria così come l'opportunismo politico richiede. Dal punto di vista dei fatti però i mezzi dei quali la radio londinese si serve per cercar di raggiungere i suoi obiettivi sono del tutto inadeguati ed è soltanto utile non lasciar passare inosservata una così maligna deformazione della verità storica.

Ma dove è andato a finire il magnate della stampa londinese, Lord Rothermeere, che anni addietro seppe allungare di parecchio un quarto d'ora di popolarità mettendosi corpo ed anima al servizio della causa revisionista magiara? Sembrava che i torti usati all'Ungheria al Trianon li avesse scoperti soltanto lui.

I. Z.

Grossi convogli ferroviari di prigionieri vengono formati utilizzando i treni che hanno raggiunto la zona di guerra carichi di armi e viveri e che fanno vuoti in Germania per rifornirsi. (Ass. Press. - P. K. Overhues)

Le truppe siberiane portate sul fronte di battaglia

Berlino, 12 novembre.

Tutti i giornali pubblicano con molto rilievo la notizia secondo la quale da Mosca stessa è stato comunicato che Stalin ha inviato al fronte forti contingenti di truppe siberiane. In tal modo, si osserva, viene implicitamente confermato quanto disse il Führer recentemente, cioè che ormai la potenza militare bolscevica è crollata.

Infatti, se la Russia sovietica vuole cercare di resistere ancora, è costretta ad utilizzare le sue ultime riserve, mandando al fronte quelle truppe asiatiche che costituivano le ultime sue forze militari.

Daladier, Blum e Gamelin tradotti a Portalet nei Pirenei

Vichy, 12 novembre.

Il trasporto di Daladier, Leon Blum e Gamelin a Portalet nei Pirenei, è stato eseguito oggi sotto la sorveglianza dell'ispettore generale per la sicurezza Mondanel. Dato il cattivo tempo, è stato abbandonato il piano di trasportare gli arrestati in aereo. Daladier, Blum e Gamelin sono stati separati e messi ciascuno in una vettura automobile. Altre cinque vetture della polizia seguivano come rinforzo di sicurezza. La colonna, di complessive otto vetture, si è messa in moto alle 6.30 partendo da Maurassol presso Riom.